DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67 121 63.521 61 460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 654 706 Redazione 60.495
ABBONAMENTO ORDINARIO — Con l'edizione del lunedì
Un anno . . . . L. 6.250 7.250
Un semestre . . . . » 3.250 3.750
Un trimestre . . . . » 1.700 1.950
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1 29793
PUBBLICITÀ a tariffa contrattuale. Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 150 Necrologia L. 150 Finanziaria Banche L. 200. Legali L. 200 più tasse governative. Pag. arretr. Necrologia. SIPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9 Roma tel. 61-372, 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUESTO NUMERO
una intervista di
TOGLIATTI

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 96 | MERCOLEDI' 16 APRILE 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

INTERVISTA DI TOGLIATTI SULL'APPELLO PER UNA LISTA CITTADINA A ROMA

L'iniziativa di Nitti è un primo passo per superare la frattura esistente nel Paese

Il significato politico nuovo della "Lista cittadina„ - Per una distensione e un accordo di uomini e correnti diversi intorno a un programma di sana amministrazione e di rinascita

Il compagno Palmiro Togliatti ci ha concesso la seguente intervista sulla situazione politica che si è venuta creando a Roma in vista delle elezioni.

— Vorremmo sapere se anche tu, come dirigente comunista, hai partecipato alle iniziative che hanno portato all'appello per una «Lista cittadina» nelle elezioni

di Roma che è stato reso pubblico ieri.

— No, io non ho partecipato in modo diretto alle iniziative che hanno portato all'appello firmato da Francesco Saverio Nitti e da altri per la presentazione agli elettori di Roma di una «Lista cittadina» di larga composizione. Sapevo però di queste iniziative ed esse sono state seguite con simpatia tanto da me quanto dai dirigenti la Federazione comunista romana.

— Quale carattere ha, secondo te, lo schieramento politico che è preannunciato dall'appello del sen. Nitti, in relazione con quelli precedenti a Roma e per le elezioni amministrative in altre parti d'Italia?

— Credo sarebbe sbagliato affermare che la «Lista cittadina» lanciata e patrocinata dal sen. Nitti sia in qualsiasi modo una nuova edizione delle precedenti liste del «Blocco del popolo». Il Blocco del popolo era, sostanzialmente, l'alleanza dei partiti della estrema sinistra, con l'adesione di democratici indipendenti, per la lotta contro l'opposto blocco delle forze clericali reazionarie. Oggi, il punto di partenza del Sen. Nitti, se ho ben compreso la sua iniziativa, è stato un altro; è stato, anzi, profondamente diverso. Egli è partito dalla constatazione e affermazione che bisogna superare la divisione del Paese in due blocchi recisamente ostili, perchè questa divisione, che nelle lotte elettorali e subito dopo esse terde sempre ad apparire come una vera e propria rottura, è esiziale per la Nazione. Questa divisione impedisce, infatti, che vengano affrontati, discussi, risolti oggettivamente i gravi problemi della politica e della amministrazione. Essa rende impossibile le critiche costruttive e genera, in sostanza, una paralisi vera e propria, perchè alla fine tutto deve essere ricondotto alle formule con le quali si cerca di giustificare la rottura, e da queste non è più possibile fare un passo avanti in nessuna direzione ragionevole. Anche la corruzione, che oggi dilaga, di qui, in sostanza, trae origine.

«Il nostro Paese ha bisogno, invece, di una grande attività rinnovatrice, di cui gli organi della pubblica amministrazione devono diventare i centri propulsori. Ma questa attività rinnovatrice sarà impossibile fino a che non si crei una situazione politica nuova, che elimini quell'attuale stato di esasperata tensione, per cui una parte così grande del Paese e delle masse popolari, soprattutto, sembra debba venire considerata come una accolta di dannati da evitare e mettere al bando.

— In che senso parli di situazione politica nuova?

— Non c'è dubbio che l'iniziativa del Sen. F. S. Nitti si presenta oggi come un primo passo verso la creazione di una situazione diversa dall'attuale, più sana, più sincera, più aperta a sviluppi di libertà e di progresso. Soprattutto apprezzo nelle dichiarazioni del Sen. Nitti il riconoscimento che non è possibile escludere, a priori e per preconcetto, accordi politici i quali facciano accedere a responsabilità di amministrazione e di governo i rappresentanti diretti della classe operaia, dei lavoratori avanzati e dei loro partiti. Impostare tutta la politica italiana, come fa oggi il governo clericale di De Gasperi, sulla assoluta pretesa di impedire questo accesso alla amministrazione e al governo vuol dire, prima di tutto, rinnegare il più grande risultato della lotta di liberazione, la quale non ci sarebbe stata e non sarebbe stata vittoriosa senza la direzione nostra, dei socialisti, dei democratici avanzati che oggi si vogliono metter al bando; ma vuol anche dire, poi, incatenare l'Italia a condizioni di stagnazione conservatrice e reazionaria, in cui si va alla rovina, e tutti se ne stanno accorgendo.

«Sappiamo benissimo che le nostre idee non sono eguali a quelle del Sen. Nitti; nelle sue parole e nella sua iniziativa abbiamo però sentito lo spirito di quel vero liberalismo, il quale sa che sbarrare la strada alle forze nuove del lavoro e della solidarietà sociale non si può, a meno che non si voglia rendere inevitabili sviluppi catastrofici.

— Che cosa pensi del programma presentato nell'«Appello»?

— Le grandi linee programmatiche indicate nell'appello per la «Lista cittadina» ci trovano consenzienti. Sono giuste e corrispondono ai bisogni della cittadinanza di Roma. Poichè si tratta di eleggere gli amministratori del Comune di Roma, questa è la cosa più importante. Si facciano queste cose, che sono urgenti e nell'interesse di tutti, e collaborino a farle tutti coloro che accettano questo programma: — questa è la impostazione nuova che consente la collaborazione attiva di uomini e correnti politiche diverse. Questa è una vera politica di distensione, attraverso la quale si possono preparare nuove condizioni per un rinnovamento di tutta la Nazione.

— Questo primo passo nello sforzo per creare una nuova situazione, ha anche un valore internazionale?

— Questo è un tema che non vorrei toccare, perchè trascende di molto i limiti della prossima lotta elettorale. Certo è che da parecchio tempo, e particolarmente negli ultimi mesi, si sono moltiplicati i segni che dimostrano, a chiunque sia persona ragionevole e onesta, non solo che è delittuoso persistere nel voler mantenere spezzato in due, con pericolo continuo di guerra, il mondo intiero, ma anche che è possibile, concretamente, una politica diversa, nuova, che sia fondata sulla collaborazione di tutti i popoli e sulla loro intesa per salvare la pace.

— E che previsioni fai sull'esito della consultazione elettorale a Roma?

— Le previsioni elettorali sono la cosa meno facile a farsi, e sono spesso anche inutili. Quello che a noi importa e che è, sembra a me, una prima vittoria, è che sia stato compiuto questo primo passo per staccare il Paese dalla pericolosa e assurda situazione cui tende a legarlo il partito clericale. Il resto lo vedremo poi, e noi siamo un movimento che tra le sue qualità positive ha anche quella di non mancare di pazienza. Certo è che il popolo romano capirà di che si tratta e saprà manifestare la sua volontà.

Reazioni e commenti alla "Lista cittadina„

Le iniziative che hanno portato all'appello firmato da F. S. Nitti e da altre personalità per la presentazione a Roma di una «Lista cittadina» di larga composizione, sono al centro dell'attenzione dei giornali e dell'opinione pubblica. In tutti gli ambienti l'iniziativa ha suscitato simpatie ed adesioni poichè è generale il sentimento che occorra superare la divisione del Paese in due blocchi contrapposti per risolvere i problemi politici, economici e amministrativi che angosciano le popolazioni. A riprova di ciò stanno i commenti preoccupati e in qualche caso addirittura allarmati dei fogli governativi.

Ed è sintomatico che la stampa governativa rifugga da una seria discussione sul programma della «lista» e scenda invece sul terreno delle ingiurie per gettar fango contro uomini che meritano il rispetto di ogni italiano. Senza alcun ritegno gli organi di stampa reazionari rivolgono a Nitti, a Molè, a Selvaggi insulti come «utili idioti», «vecchi rimbecilliti», «arrivisti», «uomini senza scrupoli», «prezzolati».

Ma non saranno certamente gli insulti di qualche giornalista senza scrupoli a ostacolare lo sviluppo della iniziativa che mira a dare alla capitale una amministrazione democratica. Il significato e le prospettive della «lista cittadina» è stato illustrato dagli stessi promotori in alcune dichiarazioni al settimanale *Il Rinnovamento d'Italia*.

Il sen. Nitti ha dichiarato: «La lista romana è stata concepita nel solo intento di dare alla cittadinanza romana una amministrazione che sia fuori delle accese passioni, e decisa a rendere la vita pubblica della Capitale più vicina ai bisogni ed alle aspirazioni del popolo romano. Essa raccoglie uomini di diversa origine, dall'università al giornalismo, dalla pubblica amministrazione alla scienza ed all'arte egualmente animati dallo stesso ideale di vita e di libertà».

L'on. Selvaggi si è così espresso: «La direzione della nostra volontà e dei nostri propositi è chiaramente espressa dalla dichiarazione del comitato di iniziativa: tendiamo alla costituzione di organi amministrativi svincolati da gruppi e partiti, preoccupati soltanto di agire con piena libertà nei limiti delle attribuzioni istituzionali del Comune, per la risoluzione dei più urgenti problemi cittadini, provvedendo con ampia visione agli interessi collettivi, alle esigenze di rinnovamento della Capitale».

Anche il sen. Enrico Molè, vice presidente del Senato, nello spiegare i motivi che l'hanno indotto ad accogliere l'invito di F. S. Nitti ha detto fra l'altro:

«Bisogna creare la possibilità di vaste intese sui problemi concreti, soprattutto nel campo amministrativo ove è più facile favorire l'incontro e la collaborazione delle varie correnti democratiche attraverso l'opera e, se occorre, anche il sacrificio, degli uomini consapevoli, che vedono con dolore inasprirsi la lotta politica fino ad assumere i caratteri esasperati della guerra civile. Da Roma deve partire l'invocazione e l'esempio».

Si apprende intanto che il Comitato direttivo della Federazione romana del P.S.I., ravvisando sia nella iniziativa che nella dichiarazione, il proposito di dar vita ad un largo schieramento di forze democratiche e laiche, capace di affrontare e risolvere i gravi problemi di Roma, ha rinunciato a presentare lista di Partito e, d'accordo con la Direzione Nazionale, ha incaricato l'on. Oreste Lizzadri ed il sen. Domenico Grisolia di portare al Presidente Nitti e al Comitato d'iniziativa la completa adesione dei socialisti romani.

Primo Maggio 1952
giornata della gioventù italiana

In Italia e nel mondo, tutti i lavoratori si preparano a celebrare il 1. Maggio, la loro grande giornata, nel nome degli ideali del lavoro, della pace, del socialismo. A questi ideali corrispondono le aspirazioni profonde delle giovani generazioni che, affacciandosi alla vita, hanno viva nel cuore la speranza di una vita migliore, di una più alta giustizia e della fratellanza fra gli uomini in una società pacifica e avviata verso il progresso. A questi ideali corrisponde la passione patriottica dei giovani, che credono in un'Italia fatta grande dall'intelligenza e dal pacifico lavoro dei suoi figli, indipendente e rispettata come la vogliono i lavoratori contro il tradimento delle vecchie classi dirigenti, asservite ieri al nazismo tedesco, oggi all'imperialismo americano.

Nessuna giornata, dunque, meglio del 1. Maggio potrebbe essere scelta come «Giornata della gioventù italiana» ad esprimere la volontà concorde non solo dei giovani d'avanguardia, ma di tutti i lavoratori, di tutti i democratici, di affrontare e risolvere, per l'avvenire delle giovani generazioni, il «problema della gioventù», che è il problema di un nuovo ordinamento di tutta la società nazionale.

Sia dunque il prossimo 1. Maggio la «giornata dei giovani». Tutti i comunisti, tutti i democratici, tutti i lavoratori, salutino, nelle manifestazioni del 1. Maggio, i giovani e diano la testimonianza del grande contributo che essi offrono alle lotte popolari per la democrazia e per la pace, lotte in cui sempre i giovani si sono schierati in prima fila, con entusiasmo e coraggio, fino al sacrificio supremo. Siano ricordati il 1. Maggio su tutte le piazze d'Italia i nomi gloriosi delle giovani vittime della reazione agraria e capitalistica, delle forze della guerra e dello sfruttamento, i nomi di Luigi Trastulli e Loredano Bizzarri, di Angelina Mauro e dei caduti di Modena, di Evelino Tosarello e di Giuseppe Tanas, i tanti, i troppi nomi di giovani che hanno dato la vita in questi anni di lotta.

Sia il 1. Maggio la conclusione di una «*settimana*» di intenso lavoro di tutte le organizzazioni del Partito e della F.G.C.I., di tutti i compagni, per avvicinare al mondo del lavoro, alle bandiere del socialismo, per reclutare alla F.G.C.I. nuove decine di migliaia di giovani e di ragazze. Il 25 aprile, il VII anniversario della Liberazione, avrà inizio questa settimana di lavoro dei comunisti italiani per la gioventù, avvenire della nostra Patria e patrimonio prezioso del popolo.

E sia il 1. Maggio la giornata in cui i giovani lavoratori e studenti parteciperanno in schiere folte e compatte e in forma organizzata a tutte le manifestazioni di propaganda e daranno vita a cortei, a competizioni sportive, a spettacoli teatrali e folkloristici, a feste e gite all'aperto per esprimere la loro unità, la loro volontà di lotta, la loro fiducia nella vita e nell'avvenire.

Affermino i giovani, il 1. Maggio, il diritto al lavoro e ad apprendere una professione o un mestiere, oggi che a milioni si contano i disoccupati e i giovani e le ragazze prive di ogni qualifica professionale; il diritto all'istruzione, oggi che a milioni si contano ancora in Italia gli analfabeti.

Affermino i giovani, il 1. Maggio, il loro patriottismo, la loro volontà di salvare l'indipendenza e la dignità d'Italia, calpestata di nuovo dal tallone di truppe straniere, il loro impegno di combattere per una giusta soluzione del problema di Trieste e del suo territorio, che devono essere liberati dall'occupazione militare anglo-americana e jugoslava, che è causa di vessazioni e di sofferenze infinite per il popolo triestino.

Affermino i giovani il 1. Maggio il loro odio irriducibile contro gli imperialisti anglo-americani aggressori e fautori di guerra e di sterminio, il loro sdegno contro i barbari promotori della guerra atomica e batteriologica, la loro volontà di salvare la pace dell'Italia e del mondo e di non lasciarsi più ingannare da chi vorrebbe trascinare ancora una volta la gioventù italiana al massacro per conto degli imperialisti stranieri.

Affermino i giovani il 1. Maggio, festa internazionale del lavoro, la loro fratellanza indistruttibile con i giovani e con i lavoratori di tutti i paesi, uniti nella lotta per la pace contro l'imperialismo aggressivo anglo-americano, il loro amore e la loro ammirazione profonda verso la gioventù e i popoli dell'Unione Sovietica che tutto hanno dato per la realizzazione, per la prima volta nel mondo, del sogno più bello dei giovani e dei lavoratori: la società socialista.

Ad esprimere questa volontà e a raccogliersi per realizzarla siano tutti i giovani italiani, perchè di tutti i giovani italiani è l'aspirazione ad un mondo migliore. Questo è l'impegno con il quale i giovani comunisti, con l'aiuto del Partito affronteranno, in fraterna unione con tutti i giovani la preparazione del 1. Maggio 1952, «Giornata della gioventù italiana».

LA DIREZIONE DEL P.C.I.
LA DIREZIONE DELLA F.G.C.I.

Domani in sciopero 200.000 metallurgici

Dichiarazione del compagno Novella sull'odierna riunione del Comitato Esecutivo della C.G.I.L.

La battaglia per l'elevamento del tenore di vita segna, domani, altri episodi di notevole rilievo, con lo sciopero annunciato dai metallurgici di sei province settentrionali, lo sciopero generale in provincia di Novara e lo sciopero di tutte le categorie di Sesto S. Giovanni.

Per quanto riguarda i metallurgici, lo sciopero, che coinvolge circa 200.000 lavoratori, avrà la durata di due ore e interessa le province lombarde di Varese, Como e Lecco, Pavia e Mantova.

A Sesto S. Giovanni lo sciopero di tutte le categorie della «cittadella» avrà inizio alle ore 13; esso è rivolto, oltre che a riporre il problema degli aumenti salariali, a contenere e rintuzzare l'ondata di licenziamenti abbattutasi su Sesto S. Giovanni con particolare riguardo alla *Magneti Marelli*, dove sono stati intimati 600 licenziamenti.

Al centro della giornata di oggi è l'annunciata riunione del Comitato esecutivo della CGIL, che prenderà in esame la lettera inviata dal ministro del Lavoro circa gli assegni familiari. L'esecutivo della CGIL esaminerà, in primo luogo, l'andamento dell'agitazione per gli aumenti salariali.

A proposito della riunione di oggi, il compagno Novella, segretario della CGIL, ci ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il carattere straordinario della convocazione dell'Esecutivo della CGIL è determinato dall'irrigidimento della Confindustria nei confronti delle rivendicazioni salariali avanzate dalle varie organizzazioni sindacali e dalla posizione sostanzialmente negativa che viene assunta in proposito dal governo, che vuol limitare le discussioni al problema degli assegni familiari, che va affrontato e risolto, ma che lascia insoluti tutti i problemi posti dalla agitazione in corso.

«L'atteggiamento della Confindustria è aggravato inoltre dai licenziamenti di rappresaglia contro i dirigenti sindacali che avvengono in molte aziende e contro i quali la CGIL è decisa a reagire.

«L'agitazione sindacale sta per entrare in una nuova fase. Diventa sempre più evidente la necessità, riconosciuta anche dalla CISL, di intensificare e allargare la lotta.

«Faremo tutti gli sforzi necessari per dare a questa lotta una impronta sempre più unitaria. I fatti dimostrano e dimostreranno sempre più che la nostra azione è pienamente giustificata, in quanto, mentre mira ad un elevamento delle condizioni di vita dei lavoratori, realizza, nello stesso tempo, un miglioramento delle condizioni economiche generali del Paese».

Una analoga dichiarazione è stata resa, ieri sera, dal compagno Lizzadri, segretario della CGIL.

Si apprende, intanto, che domani, giovedì, un'ora prima dell'incontro con Rubinacci, le segreterie della CGIL, della CISL e dell'UIL si riuniranno al fine di esaminare insieme il contenuto della lettera del ministro del Lavoro e comunicarsi i rispettivi punti di vista.

IL MOVIMENTO INDIPENDENTE APPARENTATO CON LE SINISTRE

La Carta del popolo napoletano base del programma elettorale

Convegni per la rinascita a Foggia e a Bari — Le grandi assise della donna calabrese
Repubblicani e socialdemocratici si alleano ai partiti di sinistra a Tivoli e Caltanissetta

Un grande interesse ha suscitato in tutto il Mezzogiorno e negli stessi circoli politici romani l'annuncio che il movimento indipendente per la rinascita di Napoli e le Federazioni napoletane del P.C.I. e del P.S.I. hanno deciso di apparentarsi nelle elezioni amministrative del maggior centro meridionale. Questo avvenimento sanziona sul terreno elettorale la nuova unità democratica creatasi e sviluppatasi a Napoli e nelle regioni meridionali nella lotta per la rinascita del Mezzogiorno e per la pace. Tra i firmatari dell'accordo figurano alcune delle più note personalità napoletane, uomini legati alle profonde aspirazioni di rinnovamento politico e sociale che hanno dominato in questi ultimi anni le lotte del popolo di Napoli, mentre alla base dell'accordo sta oltre che l'impegno di apparentare le tre liste l'adozione come programma delle «carte» dei quartieri e dei comuni approvate nel corso delle assemblee popolari.

Ma non soltanto a Napoli le forze democratiche si accingono ad affrontare la battaglia elettorale sul terreno concreto delle esigenze più vive del popolo. Numerosi convegni per la rinascita sono in preparazione nei centri del Mezzogiorno. A Foggia domenica prossima si terrà il Convegno del popolo foggiano, il 27 aprile a Bari avrà luogo il Congresso del popolo barese: due assise nelle quali saranno affrontate le questioni della rinascita, del lavoro, della produzione di due importantissime provincie pugliesi. Il 20 aprile le donne di una intera regione, la Calabria, guarderanno a Cosenza dove si terrà l'assise della donna calabrese. Tutte le categorie femminili della regione, dalle braccianti alle donne di casa, dalle impiegate alle sartine, alle raccoglitrici di ulive discuteranno il problema delle condizioni di vita delle masse femminili calabresi. Assemblee e riunioni preparatorie si stanno tenendo in questi giorni a Pedace, Castrovillari, S. Giovanni, Caulonia, Spezzano, Paola, Siderno, Palmi, Laureana e in decine di altri comuni: in questi convegni non si scelgono soltanto le delegate per Cosenza ma si sviluppano iniziative che avranno una influenza permanente sul movimento femminile calabrese.

Questo fervore di attività nuove si riscontra anche nelle zone del Nord chiamate alla consultazione elettorale. A Ferrara lunedì scorso si è svolto un imponente raduno di giovani della provincia i quali hanni discusso i problemi della rinascita della Valle Padana e del Delta e le prospettive che un piano organico di lavori nelle zone colpite dalle alluvioni aprirebbe ai giovani lavoratori e intellettuali. All'incontro erano presenti parecchi giovani cattolici, socialdemocratici e indipendenti.

Ovunque insomma le forze popolari si presentano al corpo elettorale sulla base di programmi che sgorgano dalle più vive necessità comunali. E non stupisce quindi che gli sforzi dei socialisti e dei comunisti per realizzare il più ampio fronte democratico nella battaglia elettorale registri ogni giorno nuovi successi. Oggi è il caso di Tivoli dove i rappresentanti della sezione socialdemocratica, Ivo De Rossi, e della sezione repubblicana popolare tiburtina (recentemente scissasi dal P.R.I.), Giovanni Quinci, hanno firmato un accordo con i rappresentanti del P.C.I. e del P.S.I. per l'apparentamento dei quattro partiti nelle elezioni comunali e per la presentazione di un solo candidato comune nelle elezioni provinciali. Un accordo analogo è stato raggiunto a Caltanissetta: una lista cittadina unitaria comprenderà i candidati comunisti, socialisti ed autorevoli esponenti socialdemocratici e repubblicani.

In campo governativo le cronache registreranno nella giornata di oggi gli ultimi sforzi clericali per ridurre alla ragione i repubblicani e i socialdemocratici romani. Per stasera è infatti indetta la riunione dei rappresentanti dei quattro partiti allo scopo di superare le resistenze opposte finora dai rappresentanti del P.R.I. e del P.S.D.I. all'apparentamento con i clericali.

Le ragioni di queste resistenze, che non si limitano soltanto alla capitale, non sono soltanto di carattere politico ed ideologico. Un esponente socialdemocratico, da noi avvicinato, metteva in relazione queste resistenze con il pauroso calo degli iscritti al P.S.D.I. Secondo il nostro interlocutore, al momento della scissione socialdemocratica, e cioè nel 1947, il numero degli iscritti a questo partito superava i centomila. Al Congresso di Napoli, nel gennaio 1951, gli iscritti si erano ridotti a 28 mila. Al Congresso di Bologna, tenutosi tre mesi fa, gli iscritti erano diminuiti a soli 19 mila! Non diversa, ha aggiunto l'intervistato, è la situazione del P.R.I.

DOPO LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Sferzante accusa del Pakistan contro i colonialisti francesi

NEW YORK, 15. — Se, con il voto di stanotte al Consiglio di Sicurezza, le potenze imperialiste speravano di sottrarre al giudizio dell'opinione pubblica l'aggressione coloniale francese in Tunisia, la battaglia si può considerare per esse tutt'altro che vinta. Al contrario, negli ambienti arabo-asiatici e in molti altri ancora, esso ha portato un colpo decisivo alle illusioni che qualcuno poteva ancora nutrire su una simpatia statunitense per la causa dei popoli coloniali, sul rispetto del blocco americano per le Nazioni Unite e per la libertà di discussione in seno ad esse, nonchè per i diritti delle piccole potenze.

Sintomatico è il fatto che l'atteggiamento statunitense abbia sollevato critiche nelle file stesse della delegazione di Acheson, espresse, sia pure in via «personale» dalla signora Roosevelt, e tra l'opinione pubblica: l'AFL e il CIO, massime organizzazioni sindacali americane l'hanno concordemente condannato.

Il presidente del Consiglio di Sicurezza, il pakistano Bokhari, ha rinnovato in termini brucianti la sua accusa all'indirizzo degli imperialisti. Riferendosi al gesto della maggioranza del Consiglio, egli ha detto amaramente: «Questa, io credo, era l'ultima pagliuzza di speranza, almeno per quanto riguarda i popoli coloniali».

Questa notte, Bokhari aveva espresso con non minore schiettezza il suo giudizio sulla manovra anglo-franco-americana.

«Noi — aveva detto tra l'altro — crediamo fermamente che i preoccupanti incidenti degli ultimi tre mesi in Tunisia siano qualcosa di più che non agitazioni locali o torbidi che richiedano soltanto le consuete misure preventive da parte delle forze della legge e dell'ordine. Essi non sono stati provocati da pochi individui sciocchi o malvagi di una o dell'altra parte. La situazione ha le sue radici nel passato, ha nel presente un equilibrio estremamente instabile e fa mal presagire per il futuro. Il Residente Generale francese in Tunisia ha usurpato tutti i poteri del sovrano e non fa che adoperare il sigillo del Bey per mantenere l'illusione della sovranità del Bey. Il popolo tunisino non ha organi legislativi o un parlamento elettivo in grado di promulgare neppure le leggi di carattere interno e, nonostante la nomina di ministri tunisini, il potere esecutivo rimane nelle mani dei funzionari francesi. I tunisini non hanno mai accettato di buon grado questa dominazione».

«L'insistenza dei francesi nel ristabilire ciò che essi chiamano la legge e l'ordine — ha proseguito Bokhari — nelle circostanze da me descritte può venir paragonata all'atteggiamento dello strangolatore di una certa leggenda che serrava sempre più la presa sulla gola della vittima per punirla dello sguardo impudente che appariva nei suoi occhi mentre uscivano dalle orbite. Nel votare per l'iscrizione di tale questione all'ordine del giorno, gli scopi della mia delegazione erano: 1) chiedere i buoni uffici del Consiglio di Sicurezza per salvare i tunisini dalle ignominie, dalle difficoltà, dalla distruzione delle vite e dei beni e dalla perdita delle libertà civili che toccano loro in sorte non per altra colpa che quella di amare il proprio Paese e la propria libertà nazionale; 2) chiedere i buoni uffici del Consiglio di Sicurezza per superare il punto morto che distrugge rapidamente i buoni rapporti che dovrebbero esistere fra i francesi e i tunisini; 3) contenere al più presto possibile l'ondata di emozione che percorre l'Africa e l'Asia alla vista di un conflitto sanguinoso fra un popolo debole, buono, privo di aiuti, e una potenza europea infinitamente più forte il cui completo dominio sul suolo natale di un altro popolo non ha oggi nessunissima giustificazione morale».

Bokhari ha implicitamente confermato oggi che le delegazioni arabo-asiatiche non rinunciano a questi obbiettivi. Egli ha annunciato che le delegazioni attendono il parere dei rispettivi governi prima di chiedere il deferimento della questione tunisina all'Assemblea Generale. Ma non ha escluso, fin da ora, nuovi sviluppi dell'azione in seno al Consiglio di Sicurezza.

I sindacati americani per l'indipendenza della Tunisia

WASHINGTON, 15. — In una dichiarazione comune rimessa oggi alla stampa le due grandi organizzazioni sindacali americane CIO ed AFL protestano per l'astensione del delegato americano all'ONU nei confronti del Consiglio di Sicurezza, e chiedono al governo stesso di indurre il governo francese ad accordare al popolo tunisino una reale indipendenza politica.

L'ORRENDO DELITTO DI FERRARA

Un pittore ricostruisce le sembianze del vampiro

La polizia sguinzagliata sulle tracce del bruto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 15. — A due giorni dal delitto, ancora nessun indizio sull'assassino del giovane Gianfranco. Tracce di sangue però sono state rintracciate a distanza dal luogo del rinvenimento e un pittore è stato chiamato dalla polizia per «disegnare» il volto del bruto sulla scorta delle testimonianze.

La squadra investigativa di carabinieri e di funzionari di questura, hanno interrogato molti amici, coetanei di Gianfranco e altre interrogazioni sono state compiute presso elementi socialmente tarati, presso i quali le indagini sono rese difficili dall'omertà e reticenza. Ed agli angoscianti interrogativi: Chi ha ucciso il piccolo Gianfranco Nagliati? Perchè è stato ucciso? non c'è ancora risposta.

Anche oggi centinaia di persone si sono portate sugli spalti di San Giorgio, dove la salma straziata è stata ritrovata all'alba di lunedì di Pasqua, e vi è pure tornata la polizia, per procedere ad importanti rilievi, quali le macchie di sangue sull'erba, ad una decina di metri dal luogo della salma. Altre macchie che si suppone siano di sangue sono state rinvenute su alcuni sassi, in via Quartiere. La polizia ha provveduto a divellere i sassi della strada ed un ciuffo di erba insanguinati, per procederne all'analisi.

E' chiaro che se si dovesse trattare di sangue del fanciullo sgozzato, cadrebbe l'ipotesi della uccisione sui bastioni e prenderebbe consistenza quella dell'assassinio consumato a notevole distanza dal luogo dove la salma è stata ritrovata.

Per giungere allo scoprimento dell'assassinio la polizia si avvale di mezzi inusitati. Un noto pittore cittadino sarebbe stato invitato ieri a tentare di disegnare il volto del mostro sulla scorta delle indicazioni fornite dai bambini che «lo hanno visto» o che hanno creduto di vederlo domenica pomeriggio accompagnare e circuire Gianfranco nella rumorosa vivacità della fiera.

L'autopsia del corpo del ragazzo verrà effettuata domani, pare, con l'intervento di uno specialista di Bologna.

In serata abbiamo telefonato ai carabinieri ed alla Questura: «Ancora niente» ci hanno risposto.

GIORGIO BOLOGNESI

Il dito nell'occhio

Criminalia

«Contro la guerriglia, occorre una tattica nuova e occorrono armi nuove. Pare che gli inglesi nella penisola di Malacca si siano proposti il problema proprio sotto questo punto di vista nuovo. Secondo notizie recenti, essi intendono far lanciare da aerei preparati chimici, che rendano impossibile il transito per determinate zone e distruggano i raccolti».

Così, Augusto Guerriero, scrive sul Corriere della Sera. E poi c'è chi insiste nel dire che i criminali di guerra non esistono.

Il fesso del giorno

«In una sua conversazione alla radio il celebre giornalista americano Drew Pearson ha rivelato che a lui risulta che negli eserciti francese, belga e italiano esistono ben centocinquanta comunisti, tra gli ufficiali e i soldati». (*Dal Momento*).

ARMODEO

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE: PRIMAVALLE 32.500

Cronaca di Roma

MACAO 75 MILA GARBATELLA 5.600

Un romano dimenticato

Ieri pomeriggio, a cura della Camerata Musicale romana, nel salone di palazzo Marignoli, ha avuto luogo una commemorazione del bicentenario della nascita del musicista romano Muzio Clementi, con una prolusione del critico Mario Rinaldi e un concerto di musiche dell'artista eseguite dal pianista Enrico de Angelis Valentini.

Una opportuna, anche se modesta celebrazione che fa onore alle tradizioni della Camerata Musicale, la prima associazione, per la verità, che ha ritenuto doveroso ricordare ai romani il bicentenario della nascita di un loro illustre concittadino.

Ma la Camerata Musicale, purtroppo, si rivolge ad un pubblico troppo limitato e la sua apprezzabile iniziativa ha toccato solamente poche centinaia di persone, e non può quindi considerarsi del tutto soddisfacente. Per celebrare degnamente Muzio Clementi c'è bisogno di una manifestazione più grande, alla quale possano almeno partecipare la grande maggioranza dei musicofili romani; una manifestazione indetta in un grande teatro e sotto il patrocinio dell'Accademia di Santa Cecilia.

La figura di Muzio Clementi è stata limitata finora alla conoscenza di alcune delle sue pagine pianistiche più note; quelle, tanto per comprenderci, che ogni giovane che si accinga allo studio del pianoforte, deve eseguire come testo scolastico.

E quale migliore occasione, dunque, che questo bicentenario della sua nascita, per far conoscere ai romani nella sua interezza la figura del musicista?

Il programma della celebrazione, perciò, dovrebbe comprendere non solo alcune delle più significative composizioni pianistiche (la sonata per due pianoforti op. 12, ad esempio) ma qualcuna delle quaranta sonate scritte — secondo il costume dell'epoca — per due o tre strumenti, almeno uno — l'introduzione e primo tempo della sinfonia in «re minore» — dei frammenti di musica strumentale rimastici, e una delle due sinfonie scoperte a Londra da Alfredo Casella.

Una siffatta manifestazione, per la quale si dovrebbe chiedere la partecipazione di valenti e noti concertisti, assumerebbe, così, anche un aspetto nuovo e interessante; quello dell'inedito.

Solo in tal modo potremo veramente dire di aver commemorato in modo degno il musicista romano Muzio Clementi.

E tutto ciò l'Accademia di Santa Cecilia può farlo, e bene, magari con il concorso finanziario del Comune.

g. q.

DOMANI ALLE 19,30 COMITATO FEDERALE

Domani alle 19,30 si riunisce il C. D. della Federazione comunista; all'o.d.g.: Elezioni amministrative.

PERCHE' ROMA SIA UNA GRANDE CAPITALE DEMOCRATICA, CIVILE E PRODUTTIVA!

Natoli annuncia l'adesione dei comunisti romani alla "lista cittadina,, promossa dal senatore Nitti

Il rapporto all'Attivo federale sotto la presidenza del compagno D'Onofrio - Una serie di proposte per il programma amministrativo - La formula del Blocco del Popolo superata dalle nuove prospettive politiche

Sotto la presidenza del compagno Edoardo D'Onofrio, si è tenuto ieri sera alla Sezione Ostiense l'atteso rapporto all'Attivo della Federazione comunista romana sulle imminenti elezioni amministrative. Nel corso di esso, il compagno Aldo Natoli ha annunciato l'adesione dei comunisti romani alla «lista cittadina» promossa dal senatore Francesco Saverio Nitti.

L'ampio salone della Sezione Ostiense era gremitissimo di dirigenti delle varie istanze della organizzazione di Partito e un applauso unanime ha accolto l'annuncio dato dal segretario della Federazione.

Natoli ha esordito col riassumere le varie fasi attraverso alle quali si è giunti, da parte delle personalità che fanno capo all'on. Nitti alla stesura della dichiarazione programmatica che è stata resa nota ieri mattina; tale dichiarazione — ha detto l'oratore — è stata accolta dagli ambienti governativi e reazionari della Capitale come una «bomba», cui hanno fatto seguire reazioni e commenti particolarmente incomposti ed eccitati. Le ragioni sono evidenti: la principale va ricercata nell'impostazione della stessa dichiarazione, la quale ha una caratteristica unitaria che rompe la staticità della situazione politica nazionale che si trascinava dal 18 aprile 1948.

Con il proporre un raggruppamento di uomini onesti e capaci, di politici e di tecnici senza esclusioni aprioristiche di chicchessia, l'iniziativa del senatore Nitti ha dato infatti un deciso colpo alla stratificazione dei «due blocchi» — il democristiano e il socialcomunista — che si fronteggiano ormai da quattro anni.

Questa iniziativa — ha detto Natoli — non poteva trovarci che consenzienti; la stessa dichiarazione comprende un abbozzo di programma amministrativo che coincide nelle sue linee generali con quello che è stato sempre il nostro programma: creazione di un'amministrazione capitolina al di sopra dei partiti e delle fazioni, sulla base, anche, della esperienza negativa della passata Giunta che è stata praticamente un monopolio della sola Democrazia Cristiana; creazione, cioè, di un'amministrazione effettivamente in grado di fare di Roma una grande Capitale moderna, democratica, produttiva e civile.

Aldo Natoli

"A bandiere spiegate e senza camuffamenti,,

Aderendo a questa lista cittadina — ha proseguito Natoli — noi dichiariamo superata la vecchia formula del Blocco del Popolo, nel quale avevano confluito finora le forze dei comunisti, dei socialisti e di pochi indipendenti di sinistra; la lista cittadina che si sta creando ha invece una formula più ampia, che lascia aperte le porte a una politica più larga, alla quale possono dare il proprio apporto forze nuove e fino a poco tempo fa lontane da noi.

Dopo aver tracciato un quadro della situazione quanto mai confusa che regna tuttora nello schieramento avversario e dopo un accenno alla tenace lotta che stanno conducendo le organizzazioni romane dei socialdemocratici e dei repubblicani per salvare la propria indipendenza sia dalla rapacità della D. C. sia dal servilismo delle rispettive direzioni nazionali, il compagno Natoli ha risposto punto per punto alle ridicole insinuazioni e alle più sfrontate menzogne che la stampa di Piazza del Gesù è andata pubblicando dall'intervista di Nitti in poi.

Queste insinuazioni e queste menzogne — ha detto Natoli — sono la prova migliore che il nostro avversario ha paura della nuova situazione venutasi a creare negli schieramenti politici della Capitale. Per quanto riguarda la solita favola, secondo la quale i comunisti cercherebbero con la lista cittadina di camuffarsi ancora una volta, Natoli ha detto ben chiaro che «il Partito Comunista entrerà nella lista cittadina a bandiere spiegate e metterà a sua disposizione, nella qualità di candidati, quei compagni che per il nome che portano e per le prove che essi hanno dato nel guidare le lotte del popolo romano sono da tutti conosciuti come buoni comunisti!».

Nell'aderire alla lista cittadina — ha proseguito Natoli — noi non avanziamo nessuna rivendicazione sulla persona del Sindaco; non l'avanziamo ora perchè non l'abbiamo mai avanzata nel passato, nelle due precedenti competizioni amministrative, allorchè il Blocco del Popolo conquistò la maggioranza relativa dei suffragi: oggi, come nel passato, a noi interessa che Roma abbia un'amministrazione efficiente, e l'iniziativa del senatore Nitti — iniziativa innovatrice, audace, ardita se volete — ci garantisce che ciò può avvenire.

L'entusiasmo che noto in questa sala e le reazioni favorevoli che pervengono dalla base del Partito — ha poi sottolineato Natoli — sono una prova che il concetto della lista cittadina è già stato compreso: ciò dimostra che i comunisti romani hanno una visione larga ed aperta della politica del loro Partito, che hanno fiducia nelle proprie capacità direttive, che intendono trarre da questa nuova formula nuove esperienze politiche.

Il compagno Natoli è quindi passato all'esposizione di alcune proposte da avanzare per la compilazione del programma amministrativo; tali proposte rappresentano una specificazione più dettagliata di quelle già espresse nella dichiarazione programmatica, recante la firma del senatore Nitti e di altre ventuno personalità politiche indipendenti.

Esse sono:

— l'ottenere una Legge Speciale che tenga effettivamente conto delle reali necessità della Capitale d'Italia, in relazione: allo sviluppo agricolo del suo Agro e del resto dell'entroterra; allo sviluppo delle attività industriali e artigianali della città; allo sviluppo della vita democratica del Comune, attraverso il decentramento amministrativo per mezzo della costituzione di funzionanti Consulte o Consigli di quartiere, di rione e di borgata;

— il rammodernamento e il rafforzamento dei servizi pubblici, attraverso: la difesa delle aziende comunali o municipalizzate, quali l'*Atac* e la *Stefer;* il perfezionamento della municipalizzazione della Centrale del latte e della Romana Gas; la municipalizzazione delle altre aziende che ancora oggi partecipano, ma non collaborano, con le parallele aziende municipalizzate alla produzione e alla distribuzione della luce e dell'acqua; la concessione ad azienda comunale della futura Metropolitana;

— il risanamento delle borgate attraverso: una serie di concrete misure amministrative e finanziarie che possano fornire al Comune i mezzi necessari alla realizzazione di un piano quadriennale edilizio, il quale rappresenti finalmente l'inizio dell'auspicata lotta contro il tugurio;

— lotta contro l'analfabetismo attraverso la realizzazione di un piano di costruzioni scolastiche, in modo da appianare il *deficit* delle 2750 aule tuttora esistente e da affrontare l'eliminazione dei centomila analfabeti che ancora si registrano nella nostra città;

— adeguamento alle presenti esigenze dell'attrezzatura ospedaliera.

Per questi ultimi tre punti, il compagno Natoli ha anche comunicato le relative proposte per il procacciamento dei mezzi finanziari. Ci riserviamo di darne pubblicità al più presto.

Erano le 22,45 quando il segretario della Federazione comunista ha terminato il suo rapporto: una nuova salve d'applausi si è levata dall'assemblea, la quale ha poi intonato l'Inno di Mameli.

Convocazione urgentissima

TUTTI I COMPAGNI che hanno firmato per la presentazione delle liste dei candidati alle elezioni comunali e provinciali sono convocati tassativamente nelle sezioni appresso indicate nei giorni qui di seguito indicati. Essi debbono portare con sè un documento di identità.

Oggi alle 19,30 precise ALLA SEZIONE TRIONFALE (Via Pietro Giannone) i compagni delle Sezioni Borgo e Trionfale.

GIOVEDI' alle ore 19,30 ALLA SEZIONE ESQUILINO (Via Bixio) i compagni delle Sezioni Esquilino e Macao; ALLA SEZIONE TRASTEVERE (Vicolo del Cinque) i compagni delle Sezioni Testaccio e Trastevere.

GIOVEDI' alle ore 20,30 ALLA SEZIONE GIANICOLENSE (Circonvallazione Gianicolense n. 38) i compagni di Gianicolense, Monteverde, Portuense, Donna Olimpia; ALLA SEZIONE COLONNA (Via Tomacelli n. 146) i compagni di Colonna e Prati.

Seguiranno istruzioni per le altre Sezioni.

OGGI E DOMANI

Convegni popolari in rioni e borgate

Assemblea di intellettuali nella sede della lista cittadina

Per oggi e domani numerosi convegni sono stati indetti dal Centro cittadino delle Consulte popolari

Oggi un comizio alla Caffarella sarà tenuto alle ore 19 dal consigliere comunale Franchellucci. Alle 17 un'assemblea popolare avrà luogo in Piazza della Consolazione con l'intervento del consigliere comunale Montesi. Alle 17,30 in Via dei Cappellari parlerà il consigliere Lapiccirella. Una importante riunione di commercianti avrà luogo alle ore 21 a Primavalle con l'intervento del consigliere comunale Zerenghi.

Domani alle 19,30 un'assemblea popolare avrà luogo a Prato Falcone. Ad essa interverrà Franchellucci.

Oggi alle 16 un importante convegno di intellettuali avrà luogo nella sede del Comitato elettorale della «Lista Cittadina» in Via Crema 8. L'assemblea sarà presieduta dal prof. avv. Giuseppe Sotgiu e dalla prof. Emilia Cabrini.

Convocazione straordinaria alla C. d. L. per le elezioni

Oggi alle ore 18 precise, sono convocati in riunione straordinaria alla C.d.L. tutti i membri della Commissione Esecutiva, del Consiglio Generale dei Sindacati e delle Leghe, dei Comitati Direttivi dei Sindacati di tutte le categorie, dei Comitati Sindacali di Azienda degli attivisti e collettori, dei membri unitari delle CC. II. di tutte le categorie; ordine del giorno: «Elezioni amministrative».

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi mercoledì 16 aprile (106-259): S. Fructuoso. Il sole si leva alle 5,39 e tramonta alle 19,9.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 65, femmine 55; nati morti 8; morti maschi 31, femmine 29. Matrimoni trascritti 22.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 12,3-23,7. Si prevede tempo buono. Temperatura stazionaria.

Visibili e ascoltabili

— Teatri: Concerto del violoncellista Maenardi e del pianista Carlo Zecchi all'Argentina; «Rigoletto» all'Opera.

— Cinema: «L'amante indiana» al Principe; «Due soldi di speranza» al Barberini e Metropolitan; «Eva contro Eva» all'Adriano; «Le ragazze di Piazza di Spagna» al Rialto e Rubino; «Io ero uno sposo di guerra» al Sant'Ippolito.

Conferenze e assemblee

— Italia-Urss: Oggi alle 16,30 in via XX Settembre 3, il dr. Zveterenich parlerà sul tema: «Gorki e la nascita del romanzo sovietico».

— Italia-Urss Valmelaina: Oggi alle 20 il dr. Cerroni parlerà sul tema: «L'Urss paese della democrazia».

Gite

— Una gita ad Abbazia Casamari, Cassino e Frosinone è stata organizzata per domenica prossima dall'Enal. Partenza alle 7 e rientro alle 20,45. Quota di partecipazione lire 1.200. Iscrizioni in via Piemonte 68, tel. 460 332.

Trattenimenti

— Santa Cecilia: Venerdì alle 17, nella Sala di Via dei Greci 18, saggio della Scuola di Pianoforte del prof. Tito Aprea.

Culla

— La casa del compagno Marcello Jacobini, della sezione Appio, è stata allietata dalla nascita di Aldo. Giungano anche alla moglie Rina e al neonato i nostri migliori auguri.

Solidarietà popolare

— Il compagno Pietro D'Onofrio, disoccupato, con famiglia numerosa a carico, ha urgente bisogno di un'occupazione o di un aiuto in denaro. Offerte in segreteria o al 595.426.

Nozze

— Oggi nella Chiesa di Santa Barnaba si celebrano le nozze di Anna Maria Nardocci, figlia del nostro compagno di lavoro, con Gatti Valentino. Alla gentile coppia vadano i nostri migliori auguri dell'Unità.

RIUNIONI SINDACALI

PENSIONATI: Oggi ore 16 ass. gen. sez. Torpignattara, Centocelle, Gordiani, Casal Bertone, Quadraro, in Via Francesco Baracca 52.

EDILI: Domani ore 19,30: ass. sottosez. Val Melaina.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Canzoni — 11,30: Mus. sinf. — 12,15: canta Edith Piaf — 12,30: Canzoni — 13,15: Mus. legg. — 17: Orch. Angelini — 18: Mus. legg. — 18,45: Pomer. mus. — 20: Mus. legg. — 21: Ch'echirichi — 22: Mus. da camera — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Mus. per banda — 13: Angelini e 8 strumenti — 14: Canzoni — 14,45: Duke Ellington — 15,45: Orch. Irvin — 16: «Orgoglio e pregiudizio» — 16,15: Orch. Fragna — 16,45: Concerto — 17,30: Ballo — 18,30: Renato Rascel — 19: Orch. Segurini — 19,30: Orch. Ferrari — 20,30: «Tosca» — 23,15: Ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Quartetto di Ravel — 21,30: Concerto diretto da B. Walter.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

Il Dottor SONNINO

Via Nizza n. 11 (P.za Fiume)

Telefono 849-718

Cure: DIMAGRANTI - INGRASSANTI MALATTIE INTERNE

Visite per appuntamento e a domicilio

RITENUTO OFFENSIVO L'ACCOSTAMENTO ALLA COCA COLA

Il Tribunale ordina di distruggere tutti i manifesti del "Grande Caruso,,

Gli eredi hanno protestato contro il brutale sfruttamento pubblicitario del nome del famoso tenore

Tutti i manifesti affissi nelle pubbliche vie, nei pubblici esercizi e in qualsiasi altro luogo aperto od esposto al pubblico, per lanciare il film «Il grande Caruso», debbono essere immediatamente rimossi e distrutti. Così ha ordinato, con una motivata sentenza depositata ieri presso la Cancelleria del Tribunale di Roma, il giudice istruttore dott. Vincenzo Mani, accogliendo la richiesta avanzata dal figlio e dai nipoti del celebre cantante napoletano. L'ordine di deflggere i vistosi cartelli pubblicitari è stato impartito dal magistrato alla società cinematografica «Metro Goldwin Mayer» e alla «The Coca Cola Export Corp.».

Come è noto tutta l'Italia è stata letteralmente inondata da decine di migliaia di manifesti nei quali vien fatta contemporaneamente, insieme con il lancio reclamistico del film «Il grande Caruso», anche la pubblicità della bevanda americana. Sul film, la cui programmazione è imminente in Italia, pende una causa promossa, a tutela del nome di Enrico Caruso, dagli stessi eredi del tenore. Nel ricorso, gli eredi invocavano la protezione del decoro e della fama del celebre cantante, il cui nome, essi affermano, è stato illegittimamente usato a fini pubblicitari

Le giuste ragioni degli eredi di Caruso sono state pienamente riconosciute come valide dal giudice istruttore, il quale, nella sua sentenza osserva che anche la pubblicità è stata fatta apparentemente per un concorso di canto che avrebbe lo scopo di onorare con nuove belle voci la più famosa voce del mondo, appare tuttavia chiaro che il concorso stesso è stato volutamente annunciato a caratteri poco visibili, mentre alla pubblicità della «Coca-Cola» è stato dato un rilievo, anche a colori, eccessivamente caricato.

La sentenza istruttoria così conclude: «Non si può dubitare del fatto che l'uso del nome di una persona, assunta alla celebrità per il suo talento, al fine della pubblicità di un prodotto industriale, come una bibita, è illegittimo e idoneo a provocare grave pregiudizio al decoro e alla fama della persona cui il nome apparteneva».

Gli eredi di Caruso sono assistiti: dagli avvocati Gennaro e Adolfo Leone. I legali della «Metro Goldwin Mayer», avvocati Graziadei e Vismara, e quelli della «Coca-Cola», avvocati Adolfo e Walter Bentivoglio, hanno assicurato il giudice istruttore che entro le ore 12 di oggi, mercoledì 16 aprile, tutti i manifesti ed ogni altra forma di propaganda per il film «Il grande Caruso» e la «Coca Cola», saranno scomparsi dalla circolazione.

Un bicchiere esplode e ferisce l'assetata

Un curioso incidente, apparentemente inspiegabile, è accaduto ieri, verso mezzogiorno, nell'interno del Foro Italico. La trentottenne Isabella Alizadak, abitante al numero 22 del viale delle Provincie, è rimasta ferita ad entrambi gli occhi, per fortuna in modo non grave, dai frammenti di un bicchiere, che le scoppiato in mano, mentre stava bevendo una spremuta d'arancio davanti ad un chiosco.

LA LOTTA PER GLI AUMENTI SALARIALI

Nuove astensioni dei fornaciai Sciopero alla Cantini e Buitoni

In agitazione le maestranze della ditta Rossi

Lo sciopero delle maestranze della ditta «Cantini» per gli aumenti salariali è stato effettuato al 100 per cento. Nei nove negozi della città, i commessi, i manovali si sono astenuti regolarmente dal lavoro. Si calcola che il sig. Cantini, il quale non vuole riconoscere le giuste richieste dei lavoratori e continua ad irrigidirsi nella posizione assunta, abbia dovuto rinunciare a circa 2 milioni di vendite.

Un'altra battaglia per gli aumenti salariali, che viene condotta energicamente e con compattezza dai lavoratori, è quella dei fornaciai romani, che anche oggi hanno sospeso il lavoro per 4 ore. In questo settore, gli industriali, dinanzi alla compattezza dei lavoratori, hanno tentato una manovra di rappresaglia facendo spengere i forni alla Fornace Bonomi e Bellagamba. I fornaciai romani oggi effettueranno altre 4 ore di sciopero.

Nel settore del commercio, i grossisti farmaceutici tentano di procedere al licenziamento di 12 lavoratori. In questo senso comunicazioni sono state date alle maestranze della ditta Russi, alle quali è stato inoltre preannunciato un altro blocco di licenziamenti per la fine del mese.

I dipendenti della ditta Russi, di cui una delegazione si recherà oggi dal Prefetto si riuniranno in assemblea alla C.d.L. per decidere circa l'azione da intraprendere.

L'agitazione dei lavoratori della Buitoni in difesa del diritto di sciopero e per far revocare l'allontanamento dal lavoro di 6 operai che avevano scioperato, si è allargata a tutto il quartiere di Ostiense, dove lo stabilimento sorge. Nella mattinata di ieri 15.000 volantini dal titolo «Chi è Buitoni?» venivano diffusi in tutto il quartiere, mentre il lavoro veniva sospeso per due ore. Delegazioni di lavoratori di altre aziende si sono recate presso la direzione della Buitoni per chiedere la revoca del provvedimento. Un arbitrario fermo è stato eseguito dal commissario di P.S. di Ostiense il quale ha arrestato due membri della C. I. della Buitoni mentre diffondevano il volantino, regolarmente autorizzato. Alla notizia del fermo, sono intervenuti prontamente presso il Commissariato di Ostiense Moronesi, segretario della C.d.L. e Saccucci, degli Alimentaristi, i quali hanno chiesto l'immediato rilascio dei due fermati che avverrà entro oggi.

E' morta la donna investita sulla Cassia

Alle ore 2,30 di ieri mattina, si è spenta all'ospedale S. Giacomo la quarantatrenne Emilia Petruzzi, che l'altro ieri era stata investita da una auto all'altezza del numero 492, riportando gravi ferite alla testa. La Petruzzi, residente a Falconara Albanese (Cosenza), era venuta a Roma per trascorrere con il figlio la festività di Pasqua.

Buongiorno...

...a Guglielmo Ceroni, il quale scrive sul *Messaggero* che «il nativo di Capracotta sa che gli basta venire a Roma ed abitare sei mesi o anche meno in una grotta lasciata dal compare che ha trovato casa, per reclamare il diritto di un alloggio. Sa che la Legge gli consente un diritto di privilegio...».

E' vero. Come è noto, basta venire a Roma da Pescasseroli, giocare una cinquina secca per Roma o sempre a Roma una sbadina del «Tonnalaio» o di diventa milionari in un barribelene. Roma è Roma.

SECONDO IL PROPRIETARIO DI UNA TRATTORIA

Per colpa dei "Saint Honoré,, gli avvelenati di Pasquetta?

La II divisione di Polizia Giudiziaria e i commissariati competenti stanno indagando, in collaborazione con l'Ufficio d'Igiene, sulle intossicazioni collettive che ieri hanno guastato ad oltre cinquanta persone la soddisfazione di aver celebrato con pantagruelici banchetti due matrimoni e la tradizionale Pasquetta. I fatti sono noti.

La trattoria «Pozzetto tivolese», in piazza S. Eustachio, è stata immediatamente chiusa, in attesa che i tecnici dell'Ufficio d'Igiene abbiano portato a termine gli esami chimici e batteriologici dei campioni di vivande, condimenti, sughi, formaggi, ecc. prelevati nel locale. Il proprietario, da noi interrogato, ci ha detto: «Tenete le mie informazioni nel conto che volete, dato che sono parte in causa nella faccenda. Ma vi assicuro sul mio onore di esercente che l'avvelenamento non è stato provocato dai cibi cucinati nella mia trattoria. Va tenuto presente che al termine del banchetto, al quale hanno partecipato un'ottantina di persone, sono stati mangiati dei dolci, tra cui alcuni «Saint Honoré» che erano stati acquistati in un laboratorio di pasticceria in via d'Ascanio. Credo che siano stati quei dolci».

Abbiamo chiesto al proprietario del «Pozzetto» quali prove potesse addurre a sostegno delle sue affermazioni. Egli ha precisato, con tono di assoluta convinzione: «Mi risulta che anche la famiglia Franco, abitante in via Carso 23, che ha avuto quattro intossicati, e tutta la comitiva di Formello, che è stata colta da atroci dolori dopo un pranzo nuziale in una trattoria di via dei Gracchi, avevano mangiato dolci acquistati nello stesso laboratorio di via d'Ascanio».

C'è ancora da chiedersi: I dolci (se proprio ai dolci si deve attribuire la colpa) erano manipolati con uova andate a male, o con altri ingredienti avariati? Oppure l'origine degli avvelenamenti risale ai recipienti di rame non perfettamente stagnato? Altri, come abbiamo detto ieri, ritengono che una parte delle intossicazioni sia stata provocata da funghi.

Culla

Erminia Talò, moglie del compagno Antonio, direttore del Notiziario della CGIL, ha dato ieri alla luce una bella bambina, la quarta della serie, alla quale verrà dato il nome di Paola. Al compagno Talò, a sua moglie e alle neonate giungano i nostri più affettuosi auguri.

MUTUATI DI GUERRA, [illegible] oggi ore 18 in Federaz. 18

NEL CORSO DI UN VIOLENTISSIMO ALTERCO

Uccide il fratello con un pugno

L'involontario omicida è stato tratto in arresto dai carabinieri della stazione di Agosta ventiquattr'ore dopo il tragico avvenimento

La tranquillità del paese di Agosta, un piccolo centro situato tra Arsoli e Subiaco, è stata sconvolta da un grave delitto. Un uomo è stato ucciso con un pugno dal fratello, durante un violento litigio per ragioni di interesse.

Alle ore 15,30 di lunedì scorso, i fratelli Umberto e Biagio Capotosti venivano a diverbio e, dopo uno scambio di espressioni roventi, si accapigliavano. Lo scontro era di breve durata. Con un violento pugno alla testa, il cinquantaquattrenne Biagio scaraventava a terra svenuto il quarantacinquenne Umberto. Intervenivano alcuni vicini, Umberto veniva raccolto e medicato e la cosa finiva lì. Purtroppo, però, poche ore dopo, probabilmente in seguito ad una emorragia interna, il povero Umberto moriva. Il fratricida è stato tratto in arresto dai carabinieri per omicidio preterintenzionale.

Misterioso ferimento di una vecchia al Pigneto

Alle ore 13 di ieri un'autoambulanza della C.R.I. ha prelevato, dalla sua abitazione in via del Pigneto 26, la cinquantenne Ersilia Natalini, rimasta gravemente ferita alla testa in seguito alla caduta in un fosso. La Natalini è stata ricoverata in stato di coma a S. Giovanni.

E' stata aperta un'inchiesta, poichè si sospetta che non sia caduta accidentalmente, ma sospinta da uno sconosciuto durante un alterco.

Grave un bimbo di 9 anni caduto dall'alto di un muro

Il bambino Alberto Vittozzi, di 9 anni, abitante in via dei Castani 42, a Centocelle, ieri nel pomeriggio, verso le 15, mentre con alcuni compagni stava giocando nei pressi della Chiesa di S. Felice da Cantalice, precipitava da un muretto sul quale si era arrampicato, dall'altezza di circa due metri.

Il bambino, battendo con violenza il capo contro il selciato, riportava la probabile frattura del cranio, per cui i sanitari del Policlinico lo ricoveravano in osservazione.

Altri tre casi di intossicazione

Ieri sono stati registrati altri tre casi di intossicazione da cibi guasti. Il ventiduenne Italo Giglioni, abitante in via dei Reti 29, è stato assalito da dolori viscerali e da vomito dopo aver mangiato un po' di salame. Il vice-brigadiere di P.S Guido Giraldo, della stazione Prenestino, ha accusato gli stessi sintomi per colpa di un piatto di coratella d'abbacchio. Il medico Michele Capobianco, abitante in via dei Mille 36, rimasto anche lui intossicato, non ha saputo se incolpare il salame, i carciofi o le paste da dessert che aveva mangiato a pranzo.

Studente trascinato da una circolare rossa

Verso le ore 8 di ieri mattina, lo studente Mario Giorlando, di 19 anni, abitante in via Appia Antica 176, mentre tentava di salire su una circolare rossa alla fermata del Colosseo, ha perduto improvvisamente l'equilibrio, perchè il convoglio si è messo in moto. Rimasto, suo malgrado, impigliato nei mancorrenti, lo studente è stato trascinato per alcuni metri, finchè il tranviere, messo sull'avviso dagli altri viaggiatori, non è riuscito a frenare. Per fortuna, il Giorlando non ha riportato che qualche escoriazione e contusione. Guarirà in una settimana.

PRESSO LA GROTTA DELLE TRE FONTANE

Annega in una marrana mentre va a pesca di rane

Una mortale disgrazia, che ha destato profonda impressione tra la popolazione del luogo, è accaduta ieri alle Tre Fontane. Un ragazzo di sedici anni è precipitato in una marrana profonda tre metri ed è affogato nelle putride acque prima che qualcuno potesse trarlo in salvo.

Il nome della giovane vittima è Pierino Volponi, abitante in via Giorgio Pelosi 8. Verso le 13 il Volponi, insieme ad un gruppo di compagni, si era allontanato dalla sua abitazione per andare a giuocare nei pressi della marrana delle «Tre Fontane». Ad un certo punto qualcuno aveva proposto di tentare la cattura di una rana, e il gruppo si era allora spinto sull'argine per studiare il modo di condurre a termine la difficile operazione.

Improvvisamente però, prima ancora che i ragazzi si accingessero alla «pesca», accadeva la sciagura. Un tratto del terreno franava sotto i piedi del Volponi, il quale, urlando di spavento, scivolava lungo la breve scarpata e precipitava in acqua. Vanamente egli aveva tentato di aggrapparsi al terreno: le sue piccole mani non avevano trovato una presa sicura e il terriccio friabile gli si era sgretolato sotto le dita.

Per qualche minuto il povero ragazzo riusciva a tenersi a galla, agitando freneticamente le braccia ed emettendo a fatica grida disperate di aiuto, ma ben presto, stremato di forze, scompariva sott'acqua, sotto gli occhi atterriti dei suoi compagni. Questi, impossibilitati a prestargli qualsiasi aiuto, poichè nessuno di loro sapeva nuotare, erano rimasti per qualche istante come impietriti dallo spavento, poi avevano tentato comunque di far qualcosa per il loro amico, porgendogli una pertica, che però il poveretto non era riuscito ad afferrare. Vedendolo scomparire, travolto dalle acque torbide, uno dei ragazzi si precipitava a cercare soccorsi, e poco dopo un gruppo di persone, insieme ad alcuni carabinieri della stazione della Cecchignola, giungevano sul posto. Non senza difficoltà questi riuscivano alfine a ripescare il corpo dello sventurato Volponi il quale però era già deceduto per asfissia. Il cadavere del giovane, ricoperto pietosamente con un lenzuolo, veniva piantonato in attesa che venisse effettuato il sopraluogo, dopo di che veniva rimosso e trasportato all'Obitorio.

CONVOCAZIONE EXTRA

I compagni dei comitati di cellula, delle commissioni interne, dei comitati direttivi sindacali, dei comitati attivisti sindacali, degli organismi di massa delle seguenti categorie, sono convocati per domani.

POLIGRAFICI: alle ore 18 in Federazione; AUTOFERROTRAMVIERI: alle ore 17,30 alla Sezione Ponte Parione (Via Banco di S. Spirito 42); FERROVIERI: alle ore 17,30 alla Sezione Esquilino (Via Bixio, 35); STATALI: (Ministeri, Enti, Stabilimenti): alle ore 17,30 alla Sezione Lodovisi (Corso d'Italia 80); CHIMICI: alle ore 17,30 in Federazione; ALIMENTARISTI (Fed. provinciale, Mattatoio, Pastifici, Pastai e Mugnai, Birra e Chiaccio, Lattiero caseari) alle ore 18 alla Sezione Monti (Via Frangipane n. 40); COMUNALI e N.U.: alle ore 18 a Piazza Lovatelli 36; METALLURGICI: alle ore 18,30 in Federazione; FOTOTELEGRAFONICI: alle ore 18,30 alla Sezione Colonna (Via d'Aliria 70).

CONVOCAZIONI DI PARTITO

LE SEZIONI si affrettino a inviare in Federazione i modelli di aggregazione delle Cellule Aziendali.

SEZ. LATINO METRONIO: Oggi ore 20 attivo [illegible] Sez. e compagni.

COMPERARE ATTRAVERSO IL CrediMAS DELLA MAS MAGAZZINI ALLO STATUTO

significa usufruire di vantaggi MAI praticati da NESSUNO SINO AD OGGI!

CONSTATATELO!

Imminente al Cinema IMPERIALE — MODERNO

UN RACCONTO

La nave scomparsa

di AMEDEO UGOLINI

Il cane aveva il pelo lungo e lucido. L'occhio destro era bianco; l'altro fissava la strada, immobile.

A un centinaio di metri si scorgevano i carrelli della cava e, là presso, la sbarra a strisce rosse e bianche del passaggio a livello.

Nella casa una bambina vociava. Poi uscì un vecchio. Camminava piano e il braccio destro pendeva rigido lungo il fianco.

— Ho detto: «Sei una gazzaladra» — brontolò. — Tu hai risposto: «Sarai tu, un ladro». Questo non lo scorderò mai più.

Chinò il capo, come a riflettere, e vide il cane.

— Ah, sei qui? Benissimo. Noi due siamo vecchi amici. Adesso ce ne andremo.

Il vecchio chiamò il cane: «Ohè, ohè Orbo!».

Ma il cane rimase immobile.

E' vero: era sordo. Doveva essergli successo qualcosa, un giorno, ed era divenuto sordo. Però era difficile ricordare. Tutto era molto lontano e confuso.

Ora era là, Giulietta. La madre la teneva per una mano.

— Chiedi scusa allo zio — disse la madre.

La bambina guardò il suolo e i suoi occhi s'inumidirono.

— Su, chiedi scusa. Una bambina. Bisogna compatirla. Tu l'hai chiamata gazzaladra. Chissà che cosa ha capito.

Ma il volto del vecchio era crucciato e la bambina scoppiò a piangere.

— Che bisogno c'è di litigare sempre? Una bambina, bisogna capire ch'è una bambina — disse la madre. — Su, buona. Lo zio è vecchio. Devi rispettarlo. Ora rimani qui a fargli compagnia.

Stette un momento indecisa, poi tornò a casa. Giulietta guardava il cane, quasi non osasse sollevare lo sguardo.

— Sei una bambina cattiva — disse infine il vecchio. E dopo un momento aggiunse: — Noi non ci conosciamo. Non basta stare insieme un po' di giorni per conoscersi. Nemmeno i tuoi conosco più: non ci siamo veduti per troppi anni. Adesso io e Orbo faremo un altro viaggio.

— Perchè vuoi andare via? — chiese Giulietta con un filo di voce.

Di nuovo fu sul punto di piangere, forse di paura.

— Bisogna che ci mettiamo ancora in viaggio. Altrimenti che cosa accadrà di Emilio? Io sapevo quando la sua nave partiva e rimanevo a guardare dalla finestra. La nave diventava piccola come una colomba. Poi, un giorno, tornava. Finchè è scoppiata la guerra. E la nave non è più tornata. — Si chinò sulla bambina: — Forse gira in tutti i mari del mondo. Chi può saperlo? Bisogna andare a cercarla.

— Mamma! — gridò Giulietta. — Mamma!

La madre apparve sulla soglia. Giulietta le corse incontro.

— Mi fa paura! Mi fa sempre paura!

— Non le ho detto niente — disse il vecchio. — Che vuoi che le dica? Come vuoi che capisca, lei?...

La madre tirò in disparte la bambina e le disse sommessamente:

— Non bisogna aver paura. Ti vuole bene. Solo che non sa dirlo... Suo figlio Emilio era molto bello. Non lo rivedrà mai più. E' morto in guerra. Tutti quelli che erano con lui sulla nave sono morti. Tu non puoi capire. Tuo zio, vedi...

Il vecchio seguì con lo sguardo la donna e la bambina che si allontanavano. Ora nel cortile non c'era più nessuno e pareva che anche la casa fosse abbandonata.

Dopo una breve riflessione, egli tese la mano e afferrò Orbo per il collare.

— Andiamo, Orbo.

Orbo lo precedette trottando. Avevano abbassato le sbarre a strisce rosse e bianche del passaggio a livello. Orbo si fermò fra le rotaie, come per orientarsi.

— Corri troppo, Orbo: corri troppo!

Dalla galleria usciva un rumore intenso e cupo: le foglie tremavano e il terriccio pioveva dal terrapieno.

— C'è il temporale, Orbo.

Dalla galleria sbucò la locomotiva in una nuvola di fumo. Il cane fu proiettato sulla strada.

Rimase un poco immobile; poi si sollevò a stento ed entrò vacillando nel recinto della miniera.

— Ecco, così va bene. Se ti metti a correre non ci troviamo più.

Il cane tentava di raggiungere la frasca. Ogni tanto si fermava come se lo sforzo fosse troppo grande.

— Dove vai, Orbo? Qua, Orbo!

Ma Orbo s'insinuò fra gli sterpi e scomparve. Sul terreno, ai piedi della scarpata, aveva lasciato una larga macchia di sangue.

Il vecchio chiamò due o tre volte, poi si decise ad attendere. Sedette su di un sasso.

I minatori, legati alla corda, erano come appiccicati ai massi. Rimasero lassù molto tempo. Poi discesero: il rumore dei loro passi si perse in distanza, e l'ombra risalì sui rami.

— Orbo — chiamò il vecchio. — Vieni qua, Orbo!

Dalla strada giunse un grido, come se fosse l'eco delle sue parole:

— Zio! Zio!

La donna apparve nello spiazzo.

— E' qua. Ho sentito che gridava.

Lei e il marito si diressero verso la gru; poi tornarono sui loro passi, fermandosi ogni tanto a guardare dietro i blocchi di lavagna.

— Eccolo! — disse la donna. — Sono tre ore che ti cerchiamo, zio. Credevamo che fosse successa una disgrazia.

— Orbo è sparito quassù — disse il vecchio. — Aspetto che ritorni. Dovrà ritornare. E' sempre ritornato.

— Tornerà, certo. Ma adesso andiamo a casa. E' notte. Orbo ritroverà la casa.

Il vecchio rimase in silenzio, lo sguardo fisso nel buio, come immerso in profondi pensieri.

— E' possibile sparire così, d'improvviso? — disse infine. — Lo stesso è accaduto con la nave di Emilio. Ma voi non sapete niente di questa storia. E' una storia di guerra. Una storia maledetta. Adesso la nave corre e non riesce più a trovare la sua strada. Chissà dove è, adesso, la nave.

Silvana Pampanini, che qui vediamo in «Mandrin» di Mario Soldati, interpreterà, insieme con Gina Lollobrigida, Gérard Philipe e Paolo Stoppa, il nuovo film di René Clair «Les belles de nuit»

INCHIESTA SULLA VITA DELLA CAPITALE

Ecco gli uomini che regolano la giornata di un cittadino romano

L'Amministrazione Speciale della Santa Sede - Il Vaticano è presente nelle maggiori società monopolistiche - In quali mani vanno le bollette della luce, del gas, dell'acqua e del telefono

Nelle sue più recenti predicazioni, il padre Lombardi ha ripetutamente invitato gli italiani tutti e i romani in particolar modo a rivolgere più sovente il loro pensiero alla Santa Sede.

Una volta tanto siamo d'accordo col padre Lombardi; anche a noi sembra che i romani si ricordino del Vaticano soltanto in occasioni eccezionali, quando corrono a San Pietro per godersi lo spettacolo sempre fascinoso del pontefice che attraversa la piazza in pompa magna contornato dalla guardia nobile, dalla guardia svizzera e da quella palatina, dai camerieri segreti di spada e cappa, dai camerieri segreti soprannumerari, dai camerieri d'onore, dai cappellani segreti d'onore e via dicendo. I cittadini ammirano la sfilata, ricevono la benedizione e se ne tornano a casa.

Negli altri giorni, poi, quante volte pensano al Vaticano? Molto di rado, fa capire attraverso la radio il padre Lombardi. E per i romani la colpa è particolarmente grave; non dovrebbe esserci necessità di scomodare continuamente tanti signori e farli vestire in costume per ricordare ai cittadini che il Vaticano ce l'hanno proprio a due passi da casa. Anzi, secondo noi, anche nei momenti più insignificanti della loro giornata i romani dovrebbero rivolgere il loro pensiero al Vaticano.

Quando bevono, per esempio. E' cosa semplice per essi bere un bicchier d'acqua; ma quante volte aprendo il rubinetto pensano alla Santa Sede?

Miracoli quotidiani

L'elettricità! Basta girare un interruttore perchè luce sia fatta: e poi c'è la radio, la cucina, il ferro da stiro, lo scaldabagno e tante altre belle comodità. Ma neanche questo miracolo della energia elettrica serve a far nascere riconoscenti pensieri verso il Vaticano.

— Non posso — dirà qualche donnetta — io non ho la cucina elettrica, uso il fornello a gas. E che scuse son queste? Non devi tu forse al Vaticano anche la erogazione del gas?

Decine di migliaia sono quei cittadini che ogni giorno usano il telefono; ma non una sola volta, dopo aver detto «pronto», si pensa alla Santa Sede, mentre essa, invece, per il progresso dell'Urbe, s'augura che sempre più numerosi possano diventare gli utenti della TETI.

Eppure basta uscire per le strade e guardarsi attorno: dovunque ci sono enormi palazzi, interi rioni costruiti su diretta ordinazione del Vaticano.

Ma c'è perfino il pane! Va bene pregare: dacci oggi il nostro pane quotidiano. Però si dice anche: aiutati che Dio ti aiuta. Se non ci fosse il mulino Pantanella come si avrebbe la farina per il pane? Ora, chi fa andare avanti il mulino è il nipote del pontefice, il principe Marcantonio Pacelli in persona.

Però qualche attenuante, i romani, pure l'hanno, perchè il Vaticano, evidentemente per un eccesso di umiltà, fa di tutto per tener segreta la sua benefica attività extra-religiosa.

Tale attività è così vasta e complessa che si è dovuto creare un apposito organismo, il quale si occupa di amministrare gli interessi del Vaticano presso numerose industrie e società finanziarie. Questo organismo è denominato Amministrazione Speciale della Santa Sede *ed ha come amministratore delegato il dott. ing. Gran Croce Bernardino Nogara, come segretario E. De Maillardoz, come contabile Enrico Giuliani, come segretario aggiunto Raffaele Quadrani, come primo contabile Guglielmo Mollari e consulente legale l'avv. Carlo Pacelli, altro nipote del pontefice. Come risulta dallo schedario esistente presso il ministero dell'industria e commercio, l'Amministrazione Speciale cura gli interessi vaticanensi presso le seguenti società: Falk, Officine Moncenisio, Fiat, Monteponi, Snia Viscosa, Soc. Naz. Sviluppo Imprese Elettriche, SADE (Società Adriatica di Elettricità), Italgas (che controlla la Romana Gas e numerose altre società), La Centrale, Selt Valdarno, S.R.E. (Società Romana Elettricità), TETI, SGES (Società Elettrica Siciliana), S.M.E. (Società Meridionale Elettricità), Edison, STET, SIP, Nizzola Elettricità, Terni. Di queste società il Vaticano possiede notevoli pacchetti azionari e, come abbiamo visto, l'Amministrazione Speciale s'interessa dei profitti che da essi si ricavano.*

In altre società, poi, gli interessi del Vaticano sono così forti che l'ing. Bernardino Nogara, consulente finanziario della Santa Sede e dello stesso Sommo Pontefice, siede di diritto nei loro consigli d'amministrazione. Infatti lo troviamo presidente della Società Generale Immobiliare, consigliere d'amministrazione dell'Istituto Romano Beni Stabili, presidente della Fiduciaria Mobiliare e Immobiliare, consigliere di amministrazione dei Molini e Pastifici Pantanella (di cui è presidente il principe Marcantonio Pacelli), presidente della Soc. Anonima Quartieri Occidentali Monte Mario, presidente della Società Generale Immobiliare Lavori Utilità Pubblica e Agricola, consigliere d'amministrazione delle Strade Ferrate Meridionali (è questa forse la più potente società finanziaria italiana; malgrado il suo nome non si interessa di ferrovie ma controlla, tra l'altro, quasi tutte le imprese elettriche italiane), consigliere d'amministrazione della Montecatini, della Soc. Elet. del Caffaro, delle Cartiere Burgo, della S.A.D.E., dell'Ist. Credito Fondiario, delle Assicurazioni Trieste, delle Assicurazioni Infortuni, della Società An. per le Condotte d'Acqua e, infine, del Casino di Montecarlo.

* * *

Quanto più spesso i romani rivolgerebbero, seguendo l'invito di padre Lombardi, il loro pensiero al Vaticano se, per esempio, tenessero sempre presente che una parte notevole della somma che sborsano per la bolletta dell'acqua alla Società Acqua Pia Antica Marcia *viene incassata dalla Santa Sede! Il presidente di questa società è infatti il conte P. Blumensthil altro consulente finanziario della Santa Sede nonchè cameriere segreto di spada e cappa soprannumerario del papa.*

Il Vaticano incassa anche buona parte della bolletta della luce che i romani pagano alla SRE e di quella del telefono che pagano alla TETI. Infatti esso possiede forti pacchetti azionari di queste due società. Così presidente della SRE è un principe dell'aristocrazia papalina, Clemente Aldobrandini, e tra i consiglieri d'amministrazione troviamo di nuovo il conte Blumensthil e il conte E. P. Galeazzi, architetto dei Sacri Palazzi Apostolici. Della TETI è presidente ugualmente un alto rappresentante del Vaticano, il marchese A. Theodoli.

Da una mano all'altra

Invece l'importo della bolletta che i cittadini versano alla Romana Gas *non viene intascato direttamente dal Vaticano; la* Romana *passa una parte dei profitti alla* Italgas, *società che la controlla, ed è da questa fonte che la Santa Sede prende la sua porzione di utili. I quali devono essere abbastanza notevoli se nel consiglio d'amministrazione troviamo addirittura un altro nipote del Pontefice, Giulio Pacelli.*

*Migliaia di famiglie, poi, dovrebbero rivolgere almeno una volta al mese il loro pensiero al Vaticano, quando cioè pagano la pigione di casa. Se l'appartamento è di proprietà dell'*Immobiliare *(di cui è presidente l'ing. Nogara) o di una delle numerose società minori che essa controlla, la pigione l'intasca il Vaticano per intero; se invece è di proprietà dell'*Istituto Romano di Beni Stabili *(nel cui consiglio di amministrazione ritroviamo l'ingegner Nogara) il Vaticano, che di tale Istituto possiede soltanto un forte pacchetto azionario, divide la pigione, che voi pagate, equamente con gli altri azionisti. Ora, siccome i palazzi di mezza Roma o sono dell'*Immobiliare *o sono dell'*Istituto di Beni Stabili *è opportuno che i cittadini si ricordino chi è il loro padrone di casa. Questo avvertimento vale anche per inquilini di numerose altre città come Milano, Napoli, Genova, Torino, Verona, Reggio Emilia; tanto per citare solo quelle città dove, attraverso una lunga serie di società dalle più svariate denominazioni, numerosi sono gli edifici di proprietà vaticanense. Infatti il patrimonio immobiliare della Santa Sede è valutato oggi oltre 400 miliardi di lire.*

* * *

*Può succedere anche a una pia donna, magari a una zelatrice di Azione Cattolica, di inveire contro il Casino di Montecarlo quale luogo di perdizione e di vizio; ma come può sapere la poveretta che inveendo contro la più famosa casa da gioco del mondo si scaglia contro il Vaticano che possiede uno dei maggiori pacchetti azionari del Casino, tanto è vero che tiene, quale suo rappresentante in seno a quel consiglio d'amministrazione, il delegato stesso dell'*Amministrazione Speciale della Santa Sede, *ingegner Nogara?*

Molti poveri parroci ingenuamente si lamentano che le ragazze d'oggi vanno vestite di stoffe troppo leggere. E maledicono quelle stoffe senza sapere che la Santa Sede è molto interessata a un sempre più largo consumo dei prodotti della SNIA VISCOSA, nel cui consiglio di amministrazione siede un altro illustre rappresentante della finanza vaticanense, Francesco Mario Oddasso. Il quale, contemporaneamente, fa anche parte del consiglio d'amministrazione del «Quotidiano».

Perchè il padre Lombardi, con la radio a sua disposizione, non provvede a placare tante coscienze inquiete? A spiegar loro che l'attività religiosa del Vaticano non ha niente a che vedere con la sua attività profana, capitalistica, speculativa e con la sua potenza finanziaria?

Potenza dietro cui, come fosse una mosca cocchiera, si muovono in primo luogo quelle duecento ricche famiglie romane, per le quali rappresenterebbe una grave calamità l'ascesa al Campidoglio di onesti e capaci amministratori eletti dal popolo di Roma.

RICCARDO LONGONE

«Vuoi confessarti? Certamente, figliolo: ma hai pagato il canone del telefono?».

TRENT'ANNI FA NACQUE IL PARTITO DI LUIS CARLOS PRESTES

UNA DATA GLORIOSA *nella storia del Brasile*

Alla testa del popolo brasiliano nella lotta per la pace e l'indipendenza nazionale

Il 25 marzo 1952 il popolo brasiliano ha celebrato una data memorabile: il XXX anniversario della fondazione del Partito Comunista del Brasile. Nato dalle lotte del proletariato e dalla grande vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, il Partito Comunista del Brasile è oggi una delle forze più importanti della pace e della democrazia in tutto il continente americano.

* * *

L'alba della libertà che si è levata sul mondo nell'ottobre 1917, accesa dal genio possente di Lenin e Stalin, ha illuminato i Paesi più lontani ed ha portato la speranza nel cuore di milioni di lavoratori. Anche in Brasile la grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre ha avuto immense ripercussioni. Sotto la sua influenza nel 1917 vi è stata in Brasile un'ondata di scioperi che ha segnato l'ingresso della classe operaia nell'arena politica del Paese. Questo movimento di scioperi, che comprendeva i centri industriali più importanti del Brasile, durò fino al 1919 e culminò in uno sciopero generale a Rio de Janeiro. Esso dimostrò che senza la guida di un partito marxista conseguente il proletariato non poteva ottenere vittorie concrete nella propria lotta.

A partire dal 1921, i gruppi dispersi di comunisti cominciarono ad unirsi e il 25 marzo 1922 fondarono il Partito Comunista del Brasile il quale però non ebbe che quattro mesi di esistenza legale. Messo fuori legge, il Partito ha passato 23 anni nella più dura clandestinità e soltanto nel 1945, grazie alle vittorie dell'Esercito sovietico sugli aggressori nazisti, esso ha potuto riconquistarsi la legalità. Questo periodo legale di attività è durato meno di due anni, dal maggio 1945 al marzo 1947. Il Partito Comunista del Brasile, costretto di nuovo alla illegalità, dirige, oggi come ieri, la lotta per la pace e la liberazione nazionale.

Dalla sua fondazione il Partito ha guidato conseguentemente la lotta del proletariato e del popolo brasiliano contro il giogo imperialista, contro il sistema semifeudale dei latifondi e per la democrazia. Nel 1934, per iniziativa del Partito Comunista fu convocato a Rio de Janeiro il primo congresso contro la guerra che denunciò i piani d'aggressione del fascismo. Durante lo stesso anno il partito organizzò, sotto la guida di Luis Carlos Prestes che tornava dall'esilio, un grande movimento di massa antimperialista, antifeudale e antifascista, l'Alleanza nazionale di liberazione, che, in seguito, doveva condurre il popolo brasiliano alla eroica insurrezione del novembre 1935 a Rio Grande do Norte, Pernambuco e Rio de Janeiro. In quel momento, per la prima volta nella storia dell'America, la classe operaia con i suoi alleati si impadronì del potere dopo aver formato un governo popolare rivoluzionario a Rio Grande do Norte.

Questa insurrezione fu schiacciata e Prestes arrestato. Cominciò allora un periodo di repressione selvaggia contro il movimento operaio, contro il popolo brasiliano. Il dittatore sanguinario Vargas che aveva effettuato un colpo di Stato nel 1937 impose al Paese una costituzione fascista e tentò di distruggere tutte le organizzazioni democratiche, in particolare il Partito Comunista.

In tutti questi anni, il Partito Comunista ha diretto con abnegazione la lotta delle masse contro la dittatura fascista. Nei due anni di esistenza legale (1945-1947) esso si era affermato anche come il nemico più intransigente dell'imperialismo americano. Nelle elezioni del 2 dicembre 1945 il Partito Comunista conquistò quasi seicentomila voti e diciassette seggi al Congresso. Attraverso il compagno Prestes (liberato nel 1945 dopo dieci anni di carcere ed eletto senatore dal proletariato di Rio de Janeiro), che pronunciò un grande discorso il 26 giugno 1946 all'Assemblea Costituente, il Partito denunciò i piani di guerra dell'imperialismo americano e dichiarò che il popolo brasiliano non avrebbe mai preso le armi contro l'Unione Sovietica.

* * *

Nell'agosto del 1950, a nome del Partito, il compagno Prestes ha lanciato lo storico Manifesto d'agosto e il programma del Fronte democratico di liberazione nazionale, strumento del popolo brasiliano nella lotta per la pace, contro la colonizzazione imperialista del nostro Paese e per l'instaurazione di un regime di democrazia popolare. «Il nostro popolo, dice il Manifesto, è dinanzi al dilemma che ogni giorno diventa più acuto ed evidente: pace o guerra, indipendenza o colonizzazione totale, libertà o terrore fascista, progresso o miseria e fame per le grandi masse dei lavoratori. O il popolo prenderà nelle sue mani i destini della nazione per risolvere i suoi problemi fondamentali praticamente e definitivamente, o esso sarà costretto a soccombere alla reazione fascista, al crescente predominio dell'imperialismo americano, alla vergogna della peggiore delle schiavitù che lo porterà alla più infame delle guerre».

Programma di liberazione

Il programma del Fronte democratico di liberazione nazionale ha posto le condizioni necessarie per una larga unione di tutti i democratici e i patrioti brasiliani attorno ai suoi punti fondamentali: *a)* lotta per la pace; *b)* lotta per la democrazia; *c)* per la confisca del capitale dei monopoli americani; *d)* per la liquidazione del feudalismo con la confisca dei latifondi, l'attuazione della riforma agraria e l'annullamento dei debiti dei contadini; *e)* per la costituzione di un governo democratico popolare che è il solo che può attuare il programma del Fronte democratico di liberazione nazionale.

Il Manifesto ha avuto profonde ripercussioni nel popolo brasiliano, soprattutto tra le masse operaie e contadine. Esso ha contribuito ad estendere e ad approfondire il movimento della pace, poichè larghi strati della popolazione hanno compreso allora lo stretto legame tra la lotta per la pace e la lotta per l'indipendenza nazionale. Nonostante la brutale repressione poliziesca, sono state raccolte 4.200.000 firme sotto l'Appello di Stoccolma. Il Movimento della pace che nel 1949 era stato dichiarato illegale ha riconquistato la legalità.

La crescente lotta condotta dal popolo brasiliano sotto la guida del Partito Comunista non ha permesso fino ad ora ai governi di Dutra e di Vargas di soddisfare le prepotenti richieste dei loro padroni americani che vogliono mandare la gioventù brasiliana a morire senza gloria in Corea. Attualmente nel Paese si sta sviluppando una grande campagna nazionale contro l'invio di truppe in Corea.

La lotta contro l'invio di truppe in Corea è legata alla campagna per un Patto di Pace tra le cinque grandi potenze. Sono già state raccolte circa 4 milioni di firme che esprimono la indomabile volontà di pace del popolo brasiliano.

* * *

Il popolo brasiliano che lotta per la pace, lotta nello stesso tempo per la democrazia. Il governo ha riesumato la «Legge di sicurezza» del «nuovo Stato» (così Vargas ha chiamato il suo regime fascista - *n. d. r.*) e fa di tutto per stroncare ogni movimento operaio e democratico come ogni movimento in difesa della pace. Vargas, continuatore della politica antipopolare e antinazionale di Dutra, perseguita, getta in carcere, porta dinanzi ai tribunali e fa condannare i dirigenti delle lotte operaie e popolari. Pieno di paura di fronte al popolo, il governo ricorre alle repressioni più feroci arrivando fino ad assassinare i militanti del movimento. Così ai primi di febbraio di quest'anno, nella città di Barra Mansa (Stato di Rio de Janeiro) è stato assassinato il partigiano della pace Julio Cajazeiras mentre raccoglieva le firme sotto l'Appello per un Patto di Pace.

Il popolo difende Prestes

Nonostante il terrore selvaggio, il popolo brasiliano intensifica la lotta per le libertà democratiche. Il popolo protegge e difende Prestes ricercato dai poliziotti in tutto il Paese. Esso chiede che si ponga fine all'infame processo intentato contro di lui e nello stesso tempo lotta per l'amnistia dei prigionieri politici, contro il progetto di un nuova «Legge di sicurezza», per il rispetto delle libertà civiche, per la libertà sindacale, per i diritti di riunione e di associazione. Viene condotta una campagna perchè sia concessa la legalità al Partito Comunista e personalità delle tendenze più diverse si sono pronunciate in questo senso.

In risposta al Manifesto d'agosto del Partito Comunista, le masse popolari hanno intensificato la lotta per ottenere migliori condizioni di vita attraverso scioperi e con l'organizzazione di movimenti collettivi di protesta. Tali sono per esempio lo sciopero dei lavoratori dell'aviazione nel dicembre scorso, sciopero che ha paralizzato tutti i trasporti aerei del Brasile, lo sciopero generale dei metallurgici di San Paolo e quello degli impiegati di banca di San Paolo, Minas, Para e Rio Grande do Sul che è durato più di due mesi; tali sono anche le recenti lotte popolari contro il carovita negli Stati di Minas Geraes, di Rio e di Rio Grande do Sul.

Cresce e si rafforza la lotta contro la sottomissione della nostra economia all'imperialismo americano e per la difesa delle ricchezze nazionali, in particolare per la difesa del petrolio che Vargas vuol cedere alla Standard Oil. Il popolo brasiliano brutalmente sfruttato dall'imperialismo americano guarda con amore e speranza all'Unione Sovietica, la grande patria del socialismo e della pace. Il popolo brasiliano sa che per lo sviluppo indipendente del Brasile, per il progresso e la prosperità della nostra economia ha grande importanza che vengano ristabilite relazioni diplomatiche e commerciali con l'URSS e i Paesi di democrazia popolare. Per questa ragione attualmente si sta sviluppando in Brasile un imponente movimento di opinione pubblica affinchè vengano ristabilite le relazioni con l'URSS, movimento che è appoggiato perfino da noti esponenti delle classi dominanti.

I contadini lottano con energia contro i proprietari fondiari, principali alleati dell'imperialismo nel nostro Paese. Ispirandosi al Manifesto d'agosto del Partito Comunista, i contadini brasiliani cominciano a lottare coraggiosamente contro il regime latifondistico, contro la politica di annientamento graduale della popolazione di interi territori. In alcuni Stati dell'Est sono stati organizzati congressi regionali contadini. In questi ultimi tempi i contadini hanno effettuato una serie di scioperi per ottenere migliori contratti di affittanza.

Il Partito Comunista del Brasile è l'ispiratore e il creatore dei comitati democratici di liberazione nazionale, strumenti per la conquista del potere popolare e per la formazione di un governo democratico popolare che sostituisca l'attuale dittatura feudale borghese, asservita all'imperialismo degli Stati Uniti.

Alla testa del partito sta una Direzione temprata da lotte difficili, fedele ai principi dell'internazionalismo proletario, all'Unione Sovietica e al capo dei lavoratori del mondo intero, il compagno Stalin.

Guidato da Prestes, educato dalla dottrina di Lenin e di Stalin, temprato in trenta anni di lotta, forte dell'amore dei lavoratori e dell'appoggio fervente di tutto il popolo, il Partito Comunista del Brasile è fermamente deciso a condurre il popolo brasiliano alla vittoria definitiva sulle forze dell'imperialismo e della reazione interna, alla vittoria della causa della pace e della liberazione nazionale.

JORGE AMADO

(Dal n. 14 di *Per una pace stabile, per una democrazia popolare!*).

UN GRAVE LUTTO PER L'ARTE ITALIANA

Ieri è morto Bruno Barilli

Bruno Barilli è scomparso quasi improvvisamente ieri sera. Entrando a teatro abbiamo appreso la notizia che correva di bocca in bocca tra i colleghi e i musicisti, tra quanti, insomma, non possono e non potranno dimenticare il suo ingegno, il suo spirito, la sua figura.

Ancora fino pochi giorni fa lo vedevamo ai concerti: ascoltava in silenzio e poi, spesso, usciva col volto atteggiato ad una specie di sorriso mesto, gli occhi fissi lontano, come se, sotto l'influenza della musica, egli fosse portato a ricordare i tempi durante i quali la foga e l'estro suo romantico gli faceva esprimere acuti giudizi su autori o interpreti, riuscendo a cogliere da spunti occasionali, apparentemente secondari, il succo di una novità o la ragione di un'esecuzione che non soddisfaceva

Fedeltà all'arte

Figura scapigliata, Barilli non sarà più tra noi, tra il pubblico dei concerti e dei teatri per ascoltare la musica che amava con passione, quella musica che, assieme alla letteratura, ha costituito certamente per lui la ragione prima della sua vita. Ragione e amore alla vita che egli, nel corso dei settantadue anni della sua esistenza, non ha mai rinnegato; ragioni ed amori, semmai, per i quali talvolta la sua briosa penna, con estro folgorante colpiva in profondità, senza cedere ad accomodamenti e compromessi, contro le sue stesse convenienze. Perchè l'amore alla musica, il desiderio di un'arte che si levasse al di sopra dei tornaconti, degli esperimenti, delle fumisterie, era in lui più forte del resto. Perciò, spesso, un umore acre, scontento, insoddisfatto, rendeva più aguzza la punta della sua penna. Con un'ironia scintillante e spavalda, tutta intelligenza e fantasticheria, egli riusciva a trasformare, nel candore del suo sogno, un'esecuzione piatta e mediocre nell'estrosa «cartella» scritta al caffè, in fretta, di notte, per il pubblico che l'avrebbe letta l'indomani.

Ma con una precisione pari all'estro capriccioso il giudizio di Barilli, anche se mascherato da una specie di virtuosismo della parola, da una sbalorditiva pirotecnia di immagini, colpiva puntualmente il segno. Basti rileggere, tra i suoi scritti di critica musicale, raccolti in *Delirama*, *Il sorcio nel violino* e *Il paese del melodramma*, le pagine nelle quali, attraverso un apparente gioco caleidoscopico di trovate, le figure dei compositori come Debussy e Stravinski o Casella per esempio, balzano schiette ed evidenti nelle loro caratteristiche, molto più di quanto appaiano in certi saggi paludati, frutto di erudizione piuttosto che di amore o antipatia ugualmente calorose

Partito dalla Fano natìa, Barilli apprese il mestiere di musicista studiando a Parma prima, poi in Germania, sotto la guida di Felix Mottl. Lo vediamo sostituto in un teatro di Monaco. Scrive il libretto e poi la musica del dramma albanese *Emiral*. Vince con quest'opera un concorso, la vede rappresentata in prima al Costanzi, diretta dal maestro Vitale, accolta con grande calore. A *Emiral* segue poi *Medusa*, meno eseguita della prima, ma accolta favorevolmente al Teatro delle Novità di Bergamo. Contemporaneamente egli viaggia e scrive libri, in una prosa calda e scintillante, tra i più schietti che si siano letti in questi trent'anni e di cui altri potrà dire meglio di noi

Al V Congresso

Da un paese all'altro, con inquietudine, egli passa lasciando dietro di sè il ricordo della sua proverbiale trasandatezza, della sua calda umanità che, per tutta la vita, lo ha portato a cercare la musica buona, eseguita bene.

Da questa esigenza profonda di un'arte autentica, da questa vita lontana dalle transazioni e dagli accomodamenti facili, dalla lotta che egli ha condotto generosamente, per tutta la sua esistenza, contro le atmosfere false, pesanti, ufficiali, retoriche è scaturito naturalmente l'atto della sua adesione al partito dei lavoratori, della classe operaia. Salito alla tribuna del V Congresso del PCI, nel '45 a Roma, in poche frasi egli spiegò il perchè di quella sua umana e piena adesione. Era un'adesione originata da una istintiva e maturata ribellione contro un mondo che per anni aveva additato come falso, corrotto, artificioso; ed ebbe un suo significato non cancellabile, anche se le traversie e le asprezze di questi suoi ultimi anni lo avevano portato a rinchiudersi in una corrucciata solitudine.

Per qualche tempo tenne la critica musicale sulle colonne del nostro giornale. Poi malattie, affanni familiari e stanchezza resero sempre più rari i suoi «pezzi».

Ma ancora, fino a ieri quasi, il suo amore alla musica lo trascinava nelle sale dei concerti, nonostante la visibile stanchezza del suo volto. Fino a ieri ancora ci era dato scorgere, tra le velette delle signore attillatissime, la sua barba incolta e la sua capigliatura svolazzante, ritratto fisico, questo, della sua ribellione a un mondo freddamente e vanamente composto; ingeneroso Domani non lo vedremo più. E con lui sarà scomparsa forse l'ultima figura di un artista — musicista, scrittore, critico — intransigente nei suoi amori come nelle sue insofferenze: ma profondamente vero ed umano.

MARIO ZAFRED

Questa notte a Chicago Ray Robinson difenderà

AVVENIMENTI SPORTIVI

il titolo dei pesi medi dall'assalto di Graziano

TORNANO DOMANI LE BICICLETTE E GLI «SCOOTERS» SULLE STRADE DEL SUD

Tutti gli assi meno Coppi nella Roma-Napoli-Roma

32 partenti alla complicata corsa che fa gola a Rik Van Steenbergen

Fra un po', le strade del mondo non basteranno più alle biciclette: dappertutto corse, e chiamano di qui e di là, nel Belgio, in Francia, in Svizzera, in Italia. Troppe corse.

E allora si sceglie. A Roubaix, ancora con la faccia sporca di carbone e le ossa rotte per la corsa pazza sul pavè, c'era da fare una scelta: Giro della Romandia o Roma-Napoli-Roma? Per l'Italia, partita Van Steenbergen; per la Svizzera, partita Coppi. Da una parte o dall'altra, dunque? Testa o croce. E la moneta ha dietro testa; cioè Roma-Napoli-Roma.

Ha una fortuna grossa, la Roma-Napoli-Roma: aggancia agli scooters le grandi firme del ciclismo, meno Coppi. E la gente corre a veder la corsa: un po' perchè il profumo della benzina che brucia dà sempre l'ebrezza della velocità; un po' perchè, su tutte le strade, quando passano i campioni è giorno di festa.

I campioni. Sono ritornati all'onor del mondo, nella Parigi-Roubaix: Van Steenbergen che arriva in volata, sul traguardo, per rompere l'uovo dentro il quale Coppi sperava di trovar la grande sorpresa; quella più bella: se stesso. Ora Coppi ha preso un'altra strada. Ma Van Steenbergen è qui: l'uomo del giorno è anche l'uomo da battere della Roma-Napoli-Roma, una corsa che Rik vuol vincere.

Presunzione? No; Van Steenbergen, se non si torna le gambe nelle «Sei Giorni» e nelle «Kermesses», è un grande campione. Soprattutto è campione nelle corse piatte e la Roma-Napoli-Roma non arriva al cielo, certo. Eppoi, da tempo, Van Steenbergen ha in testa la Roma-Napoli-Roma che vuol vincere, per dare un premio e una soddisfazione a Girardengo. Me lo ha detto a Gand, dopo il Giro delle Fiandre: «Vorrei vincere una corsa in Italia; penso che la Roma-Napoli-Roma sia, per me, la corsa più adatta: è veloce, e io sono veloce; e quasi piatta, e io sul piano ci cammino bene. Per di più, dietro agli scooters sono uno specialista. Tu credi che possa vincere?».

Io credo di sì; credo che Van Steenbergen possa vincere la Roma-Napoli-Roma anche se Kubler ha la possibilità di fare il bis, e anche se Robic, in queste corse, è bravo. Ma non sono soltanto Kubler e Robic che possono dar fastidio a Van Steenbergen: infatti, il campo della Roma-Napoli-Roma è pieno zeppo di bei nomi: c'è Bartali, c'è Magni, c'è Petrucci. Ma correrà Petrucci? Comunque, ci sono ancora Minardi e Soldani, Van Est e Bevilacqua, Conte e Moresco, Logli e Casola, Maggini e Astrua, Padovan e Martini.

32 uomini in tutto, due ruote la corsa; 32 uomini da lanciare, per lunghi pezzi, nella scia degli scooters, che prenderanno slancio dalla foga dei campioni del motociclismo: Masetti che trascinerà Bartali, è un esempio.

Ma ecco l'elenco degli ingaggi.

2. Kubler (Latini), 4 Croci-Torti (Greganti); 6 Van Steenbergen (Milani); 8 Oelers (Liberati); 10 Bartali (Masetti); 12 Corrieri (Bruttini); 14 Bresci (Lazzaretti); 16 Soldani (Bruttini); 18. Minardi (Frigerio); 20. Van Est (Milani Alfredo); 22. Robic (Gentili); 24 Conte (Villa); 26. Roma (Marcelli); 28 Magni (Pelizzari); 30 Baroni (Cozzani); 32 Franchi (Giorgi); 34 Ferrari (Merlo); 36 Pedroni (Lucchesi); 38. Moresco (Macchi); 40 Pontisso (De Angelis); 42 Bevilacqua (Faroppa); 44 De Santi (Nocchi); 46. Petrucci (Ferretti); 48. Bertocchi (De Paolis); 50. Logli (Masserini); 52 Baronti (Millefiorini); 54. Casola (Perego); 56. Maggini (Milani Albino); 58. Astrua (Bertoni); 60 Padovan (Federici); 62. Martini (Merlo)); 64. Fondelli (Luisetto).

La Roma-Napoli-Roma è una corsa complicata come un puzzle, e si rinnova sempre, tutti gli anni. E' una corsa giovane e nuova, la più fresca: va in bicicletta, va dietro gli scooters, fa l'inseguimento. Comincerà domani con una tappa spaccata in due pezzi: da Roma a Frosinone (km. 92,300), in linea, da Frosinone a Caserta (km. 123 600), con l'aggancio degli scooters alle biciclette al Bivio di Presenzano.

Venerdì, in linea, la corsa andrà da Caserta a Salerno (km. 135,700) e sabato ancora in linea andrà da Salerno a Napoli (km 56). A Napoli, all'Arenaccia, la corsa farà un inseguimento di km. 6, agganciata agli scooters. E domenica, la conclusione: da Napoli a Latina (km. 88), con agganciamento sul Circuito di Caracalla, per 20 giri, che sono km. 40. In totale dunque km. 675 600.

ATTILIO CAMORIANO

I preparativi della gara

Ieri sera in Piazza Colonna è stato effettuato da parte degli ufficiali di gara il controllo delle macchine allenatrici per la Roma-Napoli-Roma. Erano presenti tutte quaranta i motociclisti oltre parecchi corridori.

Intanto da ieri sono cominciati ad arrivare gli stranieri iscritti. Ieri a Ciampino sono arrivati Jean Robic e l'olandese Van Est, provenienti da Ginevra.

L'ASSO AUSTRALIANO HA ESORDITO A ROMA

Facile per Sedgman battere Belardinelli

Registrate le prime sorprese nei due singolari

L'esordio romano di Sedgman ha fatto confluire ieri al Foro Italico qualche migliaio di appassionati, che si sono naturalmente tutti riversati sul campo centrale quando il campione del mondo è sceso in campo contro Belardinelli. Il romano non ha sfigurato contro l'australiano, che ha naturalmente appagato la curiosità del pubblico, pur non sciorinando tutto il suo formidabile repertorio.

Gli altri nostri migliori hanno superato il turno: Cucelli e Rolando Del Bello hanno agevolmente liquidato il primo lo spagnolo Bartroli riscuotendo come suo solito molti applausi), e il secondo il cileno Taverne. Gardini ha invece dovuto sudare parecchio per battere il tedesco Herman, in 5 *sets*, in quella che è stata la più appassionante partita della giornata.

Le sorprese tuttavia non sono mancate, e le spese più grosse le ha fatte Marcello Del Bello, che — forse perchè stanco del lungo viaggio terminato solo a mezzogiorno — non ha resistito all'andatura impostagli dal cileno Sanhueza ed ha ceduto in soli 3 *sets*. Vittima d'un altro cileno, Ayala, è stato l'anziano Sada.

L'onore degli anziani lo ha risollevato l'irriducibile Canepele, passeggiando contro Rodriguez, ma le sorprese più liete le hanno fornite Migone e Bergamo: il primo, che è ancora un terza serie, ha eliminato con grande intelligenza il più celebrato Matous: il secondo si è imposti con sorprendente buona vena allo spagnolo Martinez.

Il 23enne Sirola ha tenuto validamente testa al fortissimo Nielsen, al pari di Pietrangeli che è stato battuto da Peten solo quando il belga ha sfoderato le sue doti migliori. Oneste e previste le sconfitte degli altri italiani: Covi, Luchetti, Scaunich, il giovane Maggi, lo sfortunato Gori e il classico Parri, che ha saggiato il gioco moderno del sudafricano Williams, al quale il tabellone porrà di fronte oggi il favorito numero 2 Drobny.

Nel singolare femminile due sorprese: la bella vittoria della Manfredi sull'americana Mac Guire e l'eliminazione della Seghers da parte dell'austriaca Broz. Le altre italiane hanno tutte perduto (tranne la Migliori) contro le più quotate straniere ma la Lazzarino ha rasentato la vittoria contro la De Riba.

Per oggi in programma molti attraenti incontri: Drobny-Williams, Patty-Ayala, Cucelli-Draper, Golden-Bergamo, ecc. oltre alle eliminatorie del doppio maschile.

CARLO GIORNI

Risultati di ieri

Singolare maschile: Migone (It.) b. Blatous (apolide) 6-4, 5-7, 6-2, 6-4; Draper (Sp.) b. Coci (It.) 4-6, 6-1, 1-1, 6-4; Goepfert (Germ.) b. Luchetti (It.) 6-0, 3-6, 6-3, 6-2; Peten (Belgio) b. Pietrangeli (It.) 6-4, 6-4, 4-6, 8-6; Soriano (Arg.) b. Ghai (India) 6-3, 6-1, 6-3; Mitic (Ju.) b. Gori (It.) 6-4, 7-5, 2-0 ritirato; Sedgman (Australia) b Belardinelli (It.) 6-1, 6-3, 6-3; Gardini (It.) b. Herman (Germ.) 6-2, 5-7, 6-3, 2-6, 6-1; Schonecky (apolide) b. Scaunich (It.) 7-5, 6-3, 6-3; Williams (Sud Afr.) b. Parri (It.) 6-1, 5-4, 6-1; Cucelli (It.) b. Bartroli (Sp.) 6-1, 6-2, 6-4; Bergamo (It.) b. Martinez (Sp.) 3-6, 6-4, 8-6, 6-3; Nielsen (Dan.) b. Sirola (It.) 6-0, 6-1, 6-3; R. Del Bello (It.) b. Taverne (Cile) 6-2, 6-3, 6-2.

R. Del Bello (It.) batte Taverne (Cile) 6-2, 6-3, 6-2; Sanhueza (Cile) batte M. Del Bello (It.) 11-9, 6-3, 6-0; Ayala (Cile) batte Sada (It.) 6-1, 8-6, 6-3; Canepele (It.) batte Rodriguez (Columbia) 6-0, 6-2, 6-1; Brichant (Bel.) batte Maggi (It) 9-7, 6-3, 6-4; Centonze (It.) Bucheltz (Germ.) 9-9, interrotta per l'oscurità

Singolare femminile: Broz (Au.) b. Seghers (Fr.) 6-2, 2-6, 6-1; Manfredi (It.) b. Mac Guire (USA) 3-6, 7-5, 6-3; Amouretti (Fr.) b. Zehden (Germ) 6-4, 6-1; De Riba (Sp.) b Lazzarino (It) 3-6, 7-5, 6-3; Weiss (Arg.) b. Trewer (Ingh.) 6-3, 8-6; Curry (Ingh.) b. Tonolli (It.) 6-2, 6-0.

Migliori (It.) batte Andersen (Dan.) 8-6, 6-3.

Vittoria di Uboldi in America

NEW ORLEANS, 15 — Il pugile italiano Gianni Uboldi ha battuto ieri sera ai punti per decisione unanime il medio-leggero Kid Centella

PER IL TITOLO DEI MEDI

Stanotte a Chicago Robinson - Graziano

ROCKY è pensieroso: sa che il *match* di questa notte a Chicago con SUGAR non è certamente il più facile della sua carriera. Comunque l'italo-americano ha fiducia nella sua potenza e spera... di spodestare ROBINSON del titolo mondiale dei «medi»

Tiene duro il Messina dietro Roma e Brescia

Una giornata... giallorossa - In coda alla Serie B si è delineato un quintetto di squadre pericolanti

Quello che non era riuscito alla Roma contro il Genoa, le è riuscito domenica scorsa contro il Piombino. La squadra nero-azzurra, uscita battuta nettamente dal confronto con la capolista, vede sensibilmente allontanarsi le speranze di combattere per la qualificazione. La Roma quindi ha in parte raggiunto il suo scopo: eliminare dalla ribalta una delle protagoniste più temibili del campionato. Il turno è stato molto favorevole alla Roma perchè anche il Brescia, non approfittando dell'occasione d'oro che gli veniva offerta, si è lasciato inchiodare al pareggio da un Modena che, come si ricorderà, giocò lo stesso tiro alla Roma alcune settimane fa. Insiste, però, il Messina che con il Brescia si conferma sempre più pericoloso aspirante alla serie A, a danno della Roma ma soprattutto del Brescia.

* * *

Abbiamo visto finalmente giocare il Piombino. Gli osservatori romani ne hanno tratto quasi tutti un'impressione non molto favorevole. Si pensava alla matricola meraviglia dal gioco ubriacante e positivo che aveva saputo imporre le sue ragioni su avversari di tutti i ranghi. Sul campo la sconfitta subita dal Piombino ha capovolto le aspettative. In fondo si dice ora, il diavolo non è poi così brutto ed è bastato un goal di Bettini ad assicurare la vittoria della Roma. Il giudizio, ci pare evidente, è influenzato appunto dalla opinione esagerata, abnorme, che si aveva della squadra toscana.

A noi il Piombino ha fornito tutt'altro che una impressione cattiva. La squadra ci è sembrata solo un po' stanca, dominata, specie nel secondo tempo, da un tifo esasperato di trentamila spettatori, che volevano la vittoria a tutti i costi. Se si pensa meglio al Piombino del primo tempo, si deve convenire che la squadra nero-azzurra ha saputo imporre il suo gioco per lunghi periodi e tenere in soggezione la difesa romanista.

* * *

Il Genoa è crollato a Pisa. Paventavamo, e lo abbiamo scritto, una brutta prova del Genoa, come è ormai consuetudine del rosso-blu dopo una vittoria convincente. La brutta prova è venuta (sul campo di quel Pisa che aveva già sconfitto la Roma) ed ora per il vecchio Genoa non ci sono più speranze. Arrivederci ad un altr'anno.

* * *

Al contrario della scorsa settimana, questa volta il fattore-campo non ha giovato alle padrone di casa. Onori al Vicenza, che ha saputo compiere un'altra bella prodezza esterna, battendo la Reggiana, ormai quasi condannata. Onori al Treviso, che vincendo nel *derby* con il Verona ha saputo portarsi nuovamente all'altezza del Genoa sconfitto a Pisa. Onori, soprattutto, al Messina, vincitore nel *derby* siciliano a spese del Catania. E onori, infine, al Siracusa che con la vittoria di Castellammare ha saputo risalire un altro gradino della faticosa rimonta per non retrocedere.

L'impresa del Livorno (vittoria in casa contro il Venezia) è risultata più difficile di quanto dica il punteggio. Chiara la vittoria sul Fanfulla della Salernitana, che si prepara ad ospitare la Roma. Liscio liscio il successo pieno del Marzotto sul Monza, che con il Livorno, la Reggiana, lo Stabia e il Venezia forma il quintetto delle squadre maggiormente pericolanti.

DINO REVENTI

Tre giallorossi in dubbio per Salerno

Sono gli infortunati Eliani, Zecca e Perissinotto

La partita con il Piombino ha lasciato segni su tre giocatori della Roma: Eliani, Zecca e Perissinotto. Mentre il primo lamenta un noioso gonfiore alla caviglia che certamente gli impedirà di giocare a Palermo, gli altri due potrebbero anche rimettersi in sesto per domenica.

Zecca ha un'infezione al dito destro del piede, Perissinotto leggeri disturbi a una caviglia.

Galli e Nordahl si sono dal canto loro del tutto ristabiliti, e il primo deciso che anche questa settimana, dovrebbe giocare a Salerno. Viani ha in considerazione della pesantezza del torneo, non farà disputare l'incontro di allenamento a due porte.

All'allenamento di ieri pomeriggio dei laziali non hanno preso parte Furiassi, Sentimenti IV e V in permesso. Tutti gli altri stanno bene. Oggi a Lofgren verrà tolta l'ingessatura.

DOPO LA RECENTE RIUNIONE DI ROMA

Dichiarazioni di Savin sullo statuto della FIFA

MOSCA, 15 (*Tass*). — Serghei Savin, vice Presidente della Federazione Internazionale del Calcio (FIFA), rientrato recentemente a Mosca da Roma ove aveva partecipato alla sessione dell'esecutivo, ha dichiarato alla *Tass*:

«Alla sessione di Roma, il Comitato esecutivo ha discusso il progetto del nuovo statuto della Federazione, che dovrà essere sottoposto al prossimo congresso della FIFA. Durante la discussione è stato rilevato che il progetto, elaborato da una speciale commissione sotto la presidenza di Seeldrayers (Belgio) vice-presidente della Federazione, non era stato tempestivamente distribuito alle associazioni calcistiche nazionali, della cui opinione non si è tenuto conto.

«Il nuovo progetto di statuto viola apertamente i principi democratici. Secondo esso, le organizzazioni calcistiche nazionali dei paesi coloniali e dipendenti non possono entrare nella FIFA: l'Associazione calcistica inglese ha il diritto di istituire regolamenti internazionali di calcio; il Comitato esecutivo deve essere allargato con l'inclusione dei rappresentanti dei paesi dell'America meridionale, settentrionale e centrale.

«Sebbene Seeldrayers abbia insistito perchè il progetto venga sottoposto al Congresso nella sua attuale forma, la maggioranza hanno appoggiato la proposta sovietica per la sua distribuzione a tutte le associazioni calcistiche nazionali, che dovranno esprimere la propria opinione al riguardo entro il 10 luglio. La democratizzazione dello statuto e dell'intera attività della Federazione dipenderà ora dall'atteggiamento delle associazioni calcistiche nazionali. Il progetto di statuto sarà discusso dal Comitato esecutivo alla sessione convocata a Helsinki in luglio».

Serghei Savin ha pure dichiarato che la sessione di Roma ha discusso i preparativi del torneo olimpionico di calcio per il 1952.

RASSEGNA MONDIALE DELL'ATLETICA LEGGERA: CHI VINCERA' A HELSINKI?

Salto triplo: Brasile, URSS e Giappone

I grandi progressi di questi ultimi anni fanno ritenere probabile il superamento dei sedici metri

Prima della guerra i giapponesi dominavano incontrastati nel salto triplo e solo gli australiani si azzardavano a competere con loro. Invano però, perchè Oda, Nambu e Taijma si portarono via i titoli dal '28 al '36 senza troppe difficoltà: l'ultimo anzi a Berlino stabilì il record del mondo con un salto di 16 metri che doveva rimanere ineguagliabile per quattordici anni.

Fu solo nel '48 che profittando della crisi nipponica i soliti scandinavi tornarono alla carica e lo svedese Ahman, un magnifico atleta capace di saltare anche due metri in alto mise tutti d'accordo battendo l'australiano Avery, il finlandese Rautio e l'ottimo negro brasiliano De Oliveira. Quest'ultimo costituì il primo assaggio dell'atletismo brasiliano sul terreno olimpico, un assaggio che doveva dare splenditi frutti nelle persone dei due Da Silva che debuttarono nel '49 con misure oltre i 15 metri.

Il '49 però vide alla testa della classifica mondiale il sovietico Scerbakov che l'anno seguente realizzò il nuovo primato europeo con 15,70. Era la prima volta che un europeo riusciva a piazzarsi fra i primi dieci di sempre e — fatto ancor più notevole — il compatriota Zambrimborts lo seguiva a soli 4 centimetri di distanza con 15 66.

Ma nonostante le loro magnifiche prestazioni i due sovietici si videro sopravanzare dal primo dei Da Silva. Adhemar Ferreira, che con un balzo di 16 metri eguagliò il record di Taijma. L'altro Helio Coutinho, trascorse un'annata normale senza forzare, ma poi nel '51, mentre Adhemar migliorava di un centimetro il record, si fece sotto con un magnifico 15 99. Questo salto doveva essere fatale al negro, che cadendo male si produsse una frattura che probabilmente non gli permetterà più di gareggiare: e per colmo di sfortuna l'incidente lo privò anche della soddisfazione di conquistare un nuovo primato. Infatti l'amico prontamente accorso per soccorrerlo mise il piede sulla sabbia e il giudice dovette prendere le misure dalla seconda orma mentre quella di Helio segnava metri 16,071.

Così Adhemar sarà solo a Helsinki e non si vede chi possa inquietarlo a parte gli scherzi che il clima nordico può giuocare ad un atleta tropicale. Ad affrontarlo ci saranno i sovietici che oltre ai due citati possiedono in Gerasimciuk, Bute e Zlotnikov delle ottime riserve vicine ai 15 metri, e gli australiani. Questi però dopo aver trovato in Oliver e McKeand (rispettivamente 15,60 e 15,35 nel '50) degli atleti degni di Metcalfe e Avery, pare se li siano perduti per strada e oggi contano solo sul giovane Cox che l'anno scorso ha realizzato 15 metri netti. Gli scandinavi, invece malgrado il declino degli svedesi Ahman e Moberg hanno nei giovani finlandesi Hiltunen e Uusihauta due sicure promesse di cui è difficile oggi valutare la forza.

Al contrario si può fin da ora ritenere sicuro che i giapponesi si presenteranno agguerritissimi e decisi a riconquistare le antiche posizioni. Uomini oltre i 15 metri ne hanno già sino dal '45: Macda (15 28) e Hasegana (15,62) poi nel '49 Yamada, Jimuro e Fujihashi cui nel '50 si aggiunse Kawano. Ora Hasegawa capeggia la graduatoria nipponica tallonato da Jimuro e Fujihashi, cui si sono aggiunti i nuovissimi Nishimura, Nakayama, Kasawata e Aso. In conclusione il Giappone possiede 10 uomini di classe mondiale (cioè oltre i 15 metri) cui si affiancano altri 5 elementi capaci di superare i 14,70! Che è quanto basta per essere qualcuno in Europa.

In queste condizioni non saremmo sorpresi di trovarci di fronte ad una nuova «cavalletta gialla» che venga a frustrare i sogni olimpionici di Da Silva: e d'altronde ci aspettiamo il crollo del nuovo primato dato che con tanti agguerriti campioni il 16,20 non è improbabile.

Da noi in Italia i 15 metri li ha visti solo Bini nel lontano '39 ma abbiamo oggi un paio di atleti che possono arrivarci e che con un po' di fortuna potrebbero non sfigurare ad Helsinki. Sono Bertacca e Tosi che nel '51 hanno raggiunto misure di valore europeo. Dietro di loro un gruppo di altri giovani (fra i quali spiccano Guzzi e Simi) fanno bene sperare per l'avvenire.

LO STARTER

I migliori triplisti

	1951	1950	1949
A.F. Da Silva (Br.)	16.01	16.00	15.30
H.C. Da Silva (Br.)	15.99	14.91	15.26
Hasegawa (Giapp.)	15.48	15.00	14.77
Jimuro (Giapp.)	15.45	15.22	15.07
Hiltunen (Finl.)	15.24	14.91	14.48
Scerbakov (URSS)	15.23	15.70	15.43
Uusihauta (Finl.)	15.13	14.82	14.57
Nishimura (Giapp.)	15.09	—	—
Nakayama (Giapp.)	15 08	—	—
Fujihashi (Giapp.)	15 07	—	15.05
Kasawata (Giapp.)	15.04	—	14.70
Aso (Giapp.)	15.01	—	—
Cox (Aus.)	15.00	—	14.48
ALTRI IN EUROPA			
Burgard (Sarro)	14.91	—	—
Normann (Sv.)	14.90	14.53	14.28
Sarialp (Tur.)	14.90	14.53	14.63
M'Bayo (Fr.)	14.87	—	—
Weinberg (Pol.)	14 87	14.69	—
Ahman (Sv.)	14.87	14.64	15.33
Frister (Germ.)	14.84	—	—
ITALIA			
Bertacca	14.81	14.15	14.41
Tosi	14.72	14.53	13.96
Sermanni	14.59	13 65	14.65
Campri	14.31	14.10	13.88
Guzzi	14.29	14.16	—
Simi	14.13	14.37	—

Il Gr. Pr. della Liberazione alla sua settima edizione

Anche quest'anno l'A.S. Monti organizzerà il 25 aprile il G.P. della Liberazione, riservato ai dilettanti seniores e juniores tesserati alla U.V.I. nonchè a quelli in possesso del bollino ed iscritti all'U.I.S.P. e al C.S.I.

Con la prova di quest'anno la bella corsa giunge alla sua settima edizione.

Costretto a lungo riposo Astolfi dopo la caduta

BUENOS AIRES, 15. — Le conseguenze della caduta del corridore italiano Astolfi, avvenuta una settimana fa, appaiono serie.

Subito dopo l'incidente, al termine di una sommaria medicazione, Astolfi era stato trasportato al Policlinico, e dalle radiografie eseguite è risultato che egli ha riportato fratture multiple al femore, per cui dovrà osservare un lungo riposo, almeno per tutto il 1952.

Nuovo primato mondiale del sovietico Gregori Novak

MOSCA, 15 — L'atleta sovietico Grigori Novak ha battuto il proprio primato mondiale della distensione a due braccia, categoria mediomassimi, con 143 chilogrammi, superando di un chilogrammo il primato precedente.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alhambra, Brancaccio, Cinestar, Corso, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Planetario, Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita Supercinema, Flamma, Ambasciatori; Teatri: Ateneo, Rossini, Eliseo, Valle, Teatro dei Gobbi.

TEATRI

ARGENTINA: ore 17,30: conc. del violinista E. Mainardi e del pianista Carlo Zecchi.
ARTI: ore 17: C.ia del Piccolo Teatro «La torre sul pollaio».
ATENEO: Riposo.
DEI GOBBI: ore 21,30: «Carnet de notes» con Bonucci, Caprioli e Franca Valeri (penultimo giorno).
ELISEO: ore 21: C.ia Ninchi-Villi-Tieri «prima» de «La capannina» di Roussin.
OPERA: ore 21: «Rigoletto».
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Elena Giusti «Dove vai se il cavallo non ce l'hai».
PIRANDELLO: Riposo. In allestimento «Le notti dell'ira».
QUIRINO: ore 17,30: C.ia del Piccolo Teatro di Milano «Elettra».
ROSSINI: ore 21,15: C.ia C. Durante «Alla fermata del 68».
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «Maria Stuarda».

La RADIO ITALIANA

vi invita ad ascoltare questa sera alle ore 21,30 sulle Stazioni del Terzo Programma il concerto sinfonico diretto da

BRUNO WALTER

Musiche di Johannes Brahms

«Ouverture tragica» op. 81
«Schicksaslied»,
per coro e orchestra, op. 54
«Un Requiem tedesco»,
per soli, coro e orchestra,
opera 45

Istruttore del Coro
NINO ANTONELLINI

VARIETA'

Alhambra: Avventura sul Pacifico e Riv.
Altieri: L'incendio di Chicago e Riv.
Ambra-Jovinelli: Il processo di Mary Ducan e Riv.
La Fenice: Ti avrò per sempre e Riv.
Manzoni: Mercanti di uomini e Riv.
Nuovo: Rodolfo Valentino e Riv.
Principe: L'amante indiana e Riv.
Quattro Fontane: Atollo K e Riv.
Smeraldo n. 2
Volturno: Le miniere di re Salomone e Riv.

Proseguono con successo al
BERNINI
le visioni del magnifico
TECHNICOLOR
BUTTERFLY AMERICANA
con BETTY GRABLE, DAN DAILEY

CINEMA

A.B.C.: Quelli che non si salvano
Acquario: Lo squalo tonante
Adriano: David e Betsabea
Alba: L'amante
Alcyone: La famiglia Passaguai fa fortuna
Ambasciatori: Alice nel paese delle meraviglie
Aniene: Mentre la città dorme
Appio: Le miniere di re Salomone
Aquila: Il pugno e del bianco
Arcobaleno: Where no voltures fly
Arenula: Labbra avvelenate
Ariston: Totò a colori
Astoria: La famiglia Passaguai fa fortuna
Astra: Don Camillo
Atlante: L'avventuriera
Attualità: Rasciomon
Augustus: Il processo di: Mary Ducan
Aurora: Il deportato
Ausonia: Don Camillo
Barberini: Due soldi di speranza
Bernini: Butterfly americana
Bologna: Le miniere di re Salomone
Brancaccio: La famiglia Passagua, fa fortuna
Capitol: Il marchio del rinnegato
Capranica: David e Betsabea
Capranichetta: David e Betsabea
Castello: L'avamposto degli uomini perduti
Centocelle: Texas
Centrale: Teresa
Cine-Star: Don Camillo
Clodio: Nessuno ti avrà mai
Cola di Rienzo: Le miniere di re Salomone
Colonna: Anime incatenate
Colosseo: Spaccone vagabondo
Corso: Il marchio del rinnegato
Cristallo: L'ultima preda
Delle Maschere: Quattro rose rosse
Delle Terrazze: Bellezze in bicicletta
Delle Vittorie: Le miniere di re Salomone
Del Vascello: Mago per forza
Diana: Texas selvaggio
Eden: Don Camillo
Espero: Il colonnello Hollister
Europa: David e Betsabea
Excelsior: Il messaggio del rinnegato
Farnese: La sconfitta di satana
Faro: Il terrore di Frankstein
Flamma: Totò a colori
Flammetta: Strangers on a train (17,15-19,30-22)
Flaminio: Lo squalo tonante
Fogliano: Risate in paradiso
Fontana: I cow boy del Nevada
Galleria: Sterminio sul grande sentiero
Giulio Cesare: Don Camillo
Golden: Don Camillo
Imperiale: Il sogno di Zorro
Impero: L'amante del torero
Induno: Eva contro Eva
Iris: Era lui... sì... sì
Italia: Il suo tipo di donna
Jonio: La diligenza di Silverado
Lux: Dramma a Shangai
Massimo: Bevitori di sangue
Mazzini: Quattro rose rosse
Metropolitan: Due soldi di speranza
Moderno: Il sogno di Zorro
Moderno Saletta: Rasciomon
Modernissimo: Sala A: La famiglia Passaguai fa fortuna; Sala B: Anna
Novocine: I sette nani alla riscossa
Odeon: Il messaggio del rinnegato
Odescalchi: Ragazze viennesi (I. vis)
Orfeo: L'ultima preda
Ottaviano: Il suo tipo di donna
Palazzo: Sono un criminale
Palestrina: La famiglia Passaguai fa fortuna
Parioli: Anna
Planetario: 27. rassegna internaz. del documentario
Plaza: Sansone e Dalila
Preneste: L'amante del torero
Quirinale: Don Camillo
Quirinetta: L'asso nella manica
Reale: La famiglia Passaguai fa fortuna
Rex: Le miniere di re Salomone
Rialto: Le ragazze di piazza di Spagna
Rivoli: L'asso nella manica
Roma: Salvate mia figlia
Rubino: Le ragazze di piazza di Spagna
Salario: I marciapiedi di New York
Sala Umberto: La mia amica Irma
Salone Margherita: Barbablù
Sant'Ippolito: Io ero uno sposo di guerra
Savoia: Don Camillo
Smeraldo: La rivolta
Splendore: Via col vento
Stadium: Risposiamoci tesoro
Supercinema: David e Betsabea
Tirreno: Un posto al sole
Trevi: Tomahawk
Trianon: La fortuna si diverte
Trieste: I moschettieri dell'aria
Tuscolo: L'imboscata
Ventun Aprile: Le avventure di Marco Polo
Verbano: Il padrone del vapore
Vittoria: La banda dei tre stati

Agli spettatori ROMANI

Se siete soddisfatti di aver passato un'ora lieta e volete ringraziarci, dite ai vostri amici che

DUE SOLDI DI SPERANZA

il film che la critica ha definito il più bello e divertente di questi ultimi anni, è piaciuto anche a voi e consigliateli di andarlo a vedere al Cinema:

BARBERINI — METROPOLITAN

CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI Tennis

Abbonamento
a tutto il campionato
al prezzo convenientissimo di
L. 3.500 (con diritto a posto numerato)

PREZZI GIORNALIERI DA VENERDI' 18
Posti numerati L. 1.200 - Tribuna L. 800

Informazioni - Prenotazioni - Vendita presso
A. R. P. A. (C. I. T.) - Botteghini Foro Italico

82 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

L'urto fu terribile. Già una ventina d'uomini, tra arcieri e popolani, erano caduti morti o feriti e si udivano i lamenti, le imprecazioni, le grida stridule delle donne che svenivano, i clamori dei borghesi atterriti. Allora quelli che nella mischia avevano conservato abbastanza sangue freddo per guardare intorno, poterono vedere uno spettacolo fantastico.

Pardaillan e Grouvet, con gli abiti stracciati dai colpi di picca, sanguinanti ma decisi, Pardaillan e Grouvet erano passati come bolidi tra le file degli arcieri.

— Indietro! — urlarono le due guardie che sostenevano Violetta. Grouvet con un balzo si slanciò su una di esse, la prese alla gola, l'atterrò. L'altra spaventata indietreggiò. Nello stesso tempo, il cavaliere prese fra le braccia Violetta.

— Uccidetelo! — vociferava Guisa.

— Sono vinta! — pensò Fausta.

La mischia fra le guardie ed i popolani si faceva più violenta. Altri gentiluomini scesero dal palco e corsero contro Pardaillan, con la daga in mano. Pardaillan gettò la giovinetta fra le braccia di Carlo, e sguainò la spada.

Carlo d'Angoulême, stracciato e ferito anche lui, con le forze centuplicate, strinse fra le braccia Violetta, cercando di farsi largo.

— Avanti! — gridò Pardaillan.

E, seguito da Carlo, cominciò a camminare. Dove andava? Andava a caso?

Con un colpo d'occhio aveva intravista l'unica possibile via di ritirata. Gruovet alla testa dei popolani pensava a tenere impegnato il grosso degli arcieri.

— I cavalli! — disse d'un tratto Pardaillan indicando a Carlo le cavalcature della scorta ammassate presso il palco.

E si diresse verso i cavalli.

— Muori, dunque, demonio! — urlò qualcuno innanzi a lui. Ma non fece a tempo a finire: era già caduto trafitto.

— Oh! E' il signor di Maineville! — fece Pardaillan roteando la spada per proteggere Carlo e Violetta. La spada turbinava, colpiva, fischiava seminando feriti. Arrivarono ai cavalli nel momento in cui una ventina di gentiluomini si scagliavano su Pardaillan tutti insieme.

Guardando Carlo il cavaliere dette un ordine secco: — Montate e fuggite.

Nello stesso istante, roteando la spada su quella dei gentiluomini del duca, indietreggiò fino al palco dov'era ammassata la scorta dei cavalli. In un baleno infilò con la spada una torcia incandescentt dal rogo e la roteò davanti ai musi delle bestie. E la trovata ebbe l'effetto sperato.

In un attimo i cavalli spaventati e imbizzarriti si lanciarono furibondi. Fu come una valanga.

Urlando, stridendo, emettendo lamenti la folla fuggì, gli arcieri si dileguarono mentre un panico infernale invadeva la piazza che si andava vuotando. Eccitati dalle urla e dai lamenti, frustati dal terribile rumore della confusione i cavalli, sempre più scatenati, nella loro pazza fuga, correvano, travolgendo tutti, impennandosi, rinculando, lanciando acuti nitriti, calpestando.

I cavalli imbizzarriti si lanciarono. Fu come una valanga...

Senza perdere un attimo, Pardaillan inforcò uno dei cavalli che richiamò subito all'ordine e si slanciò verso il punto più libero della piazza, cioè verso il fiume.

Stava già assaporando la gioia del miracolo che insieme ei suoi amici era riuscito a compiere, stava pensando che già a quell'ora Violetta e Carlo erano in salvo, quando, all'improvviso, un ululato risuonò nella piazza, fragoroso, ed egli vide un folto gruppo di arcieri e di alabardieri a cavallo gettarsi furiosi al suo inseguimento.

Pardaillan diede al suo cavallo un furioso colpo di speroni. La bestia nitrì di dolore e balzò, infilando una viuzza stretta, nella quale si precipitarono gli inseguitori.

— Bene! — mormorò il cavaliere. — Eccoli almeno fuori dalle tracce di Violetta.

Galoppava furiosamente. Dopo una viuzza, un'altra. Passava in quel baleno la Via Saint-Antoine.

Ma i primi inseguitori erano su lui. Egli sentiva l'ansare rauco delle bestie spossate... e correva, correva, tormentando i fianchi del suo cavallo. Dove andava? In quel momento lo guidava solo l'istin

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OGGI HA LUOGO LA « ELARGIZIONE» DELLE 20 AZIONI AI DIPENDENTI

La Montecatini rapina miliardi e concede due soldi di elemosina

« In memoria di Donegani » - In che cosa consiste lo spaventoso supersfruttamento dei lavoratori - Cortese scambio di circolari tra il monopolio e i Comandi dell'invasore nazista

La giornata di oggi è stata scelta dal monopolio *Montecatini* per una cerimonia, che, nelle intenzioni dei suoi promotori, dovrebbe segnalarsi quale un memorabile evento. Oggi avverrà la solenne consegna delle 20 azioni ai 44 mila dipendenti della Società *Montecatini*, il cui annuncio, nei giorni scorsi, ha occupato la fantasia dei propagandisti maggiori e minori del monopolio, messi in moto per trarre spunto da codesta elargizione e ricantare le lodi della munifica Società, esempio palpitante della generosità capitalistica, dimostrazione inconfutabile del benessere che il tanto calunniato regime dei grandi capitani d'industria e finanzieri assicura ai lavoratori.

20 azioni, che moltiplicate per 44 mila, dànno la cospicua cifra di 872 milioni, poco meno di un miliardo.

L'avvenimento, inoltre, non manca di colorirsi di un attributo patetico: il « regalo » è dovuto principalmente alle estreme volontà di un defunto, di cui si conserverà imperituro ricordo; lo abbiamo appreso dalla toccante prosa dei bollettini pubblicitari della *Montecatini*, dove vien precisato che la cerimonia odierna vuol celebrare la memoria di Donegani, il quale, nell'ora della estrema dipartita, affidò ai successori una nobile consegna: non scordatevi degli operai e degli impiegati della *Montecatini*, trattateli bene, fate diventare, anch'essi, azionisti.

Ed ecco, finalmente, quel che era sembrato il sogno di un morente diventare realtà. C'è materia per un grande romanzo a sfondo sociale, da affidare alla penna di un Giorgio Ohnet dei nostri giorni, e da intitolare « Il padrone del monopolio ».

Senonchè, dietro la suggestiva facciata si nasconde un retroscena istruttivo, di cui si è prudentemente taciuto e che merita, invece, un'opportuna illustrazione. Attenzione, si leva il sipario sulla commedia degli inganni, di cui cercheremo di spiegare ogni dettaglio.

Atto 1.: La *Montecatini* stralcia dai dividendi 872 milioni di lire e li distribuisce, sotto forma di azioni, ai dipendenti. A quale fonte attinge il monopolio per questa insolita « elargizione »? Bisogna premettere che gli azionisti, quest'anno, riceveranno un dividendo superiore al 10%, mentre si registra un aumento sensibile del patrimonio della Società rispetto all'anno scorso (nel 1950 la produzione del Gruppo *Montecatini* è aumentata, complessivamente, del 22% rispetto all'anno precedente). In secondo luogo, i salari e gli stipendi, dal 1949 al 1950, sono aumentati, complessivamente, nella misura del 4%, mentre la mano d'opera, occupata nel gruppo *Montecatini*, è rimasta pressochè allo stesso livello. La notevole differenza tra l'aumento della produzione (quindi, dei dividendi) e l'aumento dei salari, bisogna pertanto, attribuirla unicamente all'accentuazione del supersfruttamento.

Ecco che cominciano a precisarsi le caratteristiche di questo grande esercito di nuovi azionisti, sottoposti al torchio di un sempre più bestiale supersfruttamento!

Atto 2.: Abbiam detto che dal '49 al '50 la mano d'opera, occupata negli stabilimenti *Montecatini*, è rimasta pressochè al medesimo livello. Se, però, il confronto vien fatto con il 1948, si scoprirà che i dipendenti della *Montecatini* sono passati, a seguito di licenziamenti, da 50.130 a 44.814, con una diminuzione secca di 5.316 unità. In base al calcolo del costo medio di ogni lavoratore, può stabilirsi che, con la falcidia di cui si è detto, la *Montecatini* ha risparmiato (mentre, come si è visto, la produzione e i dividendi non sono diminuiti, e sono anzi aumentati) la bellezza di due miliardi e mezzo di lire. Ecco da dove vengono fuori gli 872 milioni, in azioni, distribuiti agli operai; queste azioni non rappresentano che un terzo di quel che il monopolio ha risparmiato, gettando sul lastrico oltre 5.000 lavoratori e accentuando il supersfruttamento. Non c'è che dire, la volontà di Donegani è stata scrupolosamente rispettata!

Atto 3.: Questa parte della commedia è di carattere retrospettivo e si sofferma a riesumare le glorie passate della *Montecatini*. Marzo 1944: il maggior generale Leyers, incaricato per l'Italia del ministro del Reich per gli armamenti e la produzione bellica, invia a tutti gli stabilimenti industriali una circolare, che, tra l'altro, dice: « Gli operai e gli impiegati che siano stati sorpresi a distribuire tali scritti (manifestini « sovversivi » — precisava poco prima la circolare —) o che dovessero essere riconosciuti come agenti della propaganda nemica devono essere denunciati immediatamente al posto di polizia più prossimo ». La circolare aggiungeva che il maggiore generale Leyers contava « sulla leale collaborazione di tutti i dirigenti... » eccetera eccetera. La leale collaborazione dei massimi gerarchi della *Montecatini* non mancò. 24 marzo 1944: una circolare confidenziale alle direzioni delle fabbriche e delle miniere, a firma del direttore generale Faina (attualmente in servizio) e dal dirigente ispettore Gallo (attualmente in servizio), disponeva che « in ordine a nuove disposizioni ricevute (era stato) confermato l'obbligo che incombe ai Dirigenti responsabili di ciascun settore di *segnalare ai Comandi di polizia di sicurezza germanici ogni sintomo o notizia o fatto specifico di agitazione, di disordini, scioperi ecc. che possa comunque essere rilevato, direttamente o indirettamente* ».

L'abbraccio tra il monopolio e i nazisti riceveva così un macabro suggello.

Atto 4.: Dopo il brivido iniziale dell'immediato dopoguerra, la *Montecatini* riprende fiato, si rianima, ripristina, con assoluta fedeltà al suo passato, i metodi di supersfruttamento. Con un crescendo pauroso si accumulano gli infortuni sul lavoro, dovuti all'inosservanza delle più elementari norme di sicurezza, alla insufficienza delle attrezzature e dei mezzi protettivi. In un solo mese del 1951, in sole sei aziende del Gruppo *Montecatini*, rimangono uccisi sul lavoro 13 operai e 7 rimangono gravemente feriti. Dal 1935 al 1951 gli operai morti sul lavoro, nei soli stabilimenti della *Nobel*, ammontano a 27 e a 49 i feriti gravi.

L'epilogo di questa sconcertante commedia degli inganni lo stanno, però, scrivendo gli operai, i quali sono scesi in lotta per ottenere l'aumento delle retribuzioni e hanno risposto alla ultima iniziativa demagogica della *Montecatini* annunciando il versamento di una parte delle azioni alla CGIL. Gli operai e gli impiegati della *Montecatini* hanno capito perfettamente quale mira nasconde l'« elargizione » del monopolio. L'importo delle 20 azioni, elargite *una tantum*, e poi più, è immensamente inferiore non solo agli aumenti di salario reclamati, ma anche all'acconto di L. 2.800 mensili chiesto dai lavoratori. E l'aumento dei salari bisogna pagarlo sempre e non una volta sola. Ecco svelato il trucco finale. La *Montecatini* si è presentata con il suo bel « regalo » e ha detto ai propri dipendenti: accontentatevi di diventare azionisti; faremo tutti una grande e bella famiglia, ma rinunciate agli aumenti salariali. Lusinga meschina che i fatti e le cifre mandano in pezzi.

E a questo punto, almeno per il momento, cala la tela.

g. i.

Sopra la testa di Mussolini spicca un cartello, che dice: « L'infortunio è mancanza d'attenzione - Lavorate con attenzione ». Siamo nella sede della Montecatini, 9 anni fa, all'incirca. Accanto al « duce » c'è il defunto Donegani (a destra), l'ing. Giustiniani (a sinistra), attuale amministratore delegato della Montecatini, il dott. Bertoni (di spalle), direttore dell'A.C.N.A. Se i principali protagonisti di questo convegno non fossero morti, non sarebbe sorprendente che la bella riunione si ripetesse ai giorni nostri. Il cartello non c'è più, ma la Montecatini continua ad esporre i suoi dipendenti alle sciagure più crudeli e continua a predicare: state più attenti!

Macabro primato negli omicidi bianchi

La Montecatini può certamente vantarsi di un lugubre primato: le vittime del supersfruttamento raggiungono, nei suoi stabilimenti, un numero impressionante.

Particolarmente indicativa è la cifra che si riferisce a un solo mese di attività di un nucleo di sei aziende:

DAL LUGLIO ALL'AGOSTO 1951
13 OPERAI SONO RIMASTI UCCISI
7 HANNO RIPORTATO FERITE GRAVI

Questa cifra — come si è detto — riguarda solo sei aziende. Ancora più spaventoso apparirebbe il bilancio di sciagure, ove si contassero gli allagamenti a ripetizione nelle miniere (tre volte, in soli quattro mesi, le gallerie di S. Giovanni Rotondo sono state invase dalle acque: un morto ogni allagamento) e gli scoppi di *grisou*, portatori di morte, perchè la munifica Montecatini assegna ai suoi minatori lampade ad acitelene anzichè lampade di sicurezza!

ALLA PRESENZA DEL CAPO DELLO STATO

Il genio e la vita di Leonardo celebrati nella sua città natale

Le fasi della cerimonia a Vinci alla presenza delle più alte autorità politiche - Faziose parole di De Gasperi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VINCI, 15. — *La figura di Leonardo da Vinci, è stata oggi solennemente commemorata nel quinto centenario della sua nascita, dall'Italia e dal mondo. Il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio, nonchè rappresentanze diplomatiche, culturali e dello Stato hanno presenziato oggi alla significativa cerimonia svoltasi nella cittadina toscana di Vinci che dette a Leonardo i natali.*

Il Presidente della Repubblica che era giunto a Firenze nelle prime ore del mattino, accompagnato dal comandante militare territoriale generale Trabucchi e dal consigliere militare generale Marazzani, ha passato in rassegna una compagnia d'onore del 2. Reggimento « Piemonte Cavalleria » con bandiera e musica della Legione Carabinieri, che gli ha reso gli onori militari. Al termine dello schieramento si trovavano il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, il vice Presidente della Camera on. Targetti, il vice Presidente del Senato on. Molè, in rappresentanza dei due rami del Parlamento, l'on. Marazza, il Prefetto ed altre autorità civili e militari.

E' stata, comunque, notata la singolare assenza di personalità dell'arte e della cultura, spiegabile, probabilmente, con l'ingiustificato carattere di cerimonia clericale, che la presenza di folti nuclei di preti e monaci ha dato alla celebrazione di Leonardo da Vinci. Notevole stupore ha suscitato, inoltre, la compunta prestazione dell'on.le La Pira, il quale si è assunto, in luogo del sindaco di Vinci, il compito di presenziare la cerimonia, giungendo da Firenze, donde aveva diramato inviti e istruzioni per la celebrazione odierna. E' stato probabilmente, a causa di tale indebita intrusione e della massiccia partecipazione di invitati in abito talare, che la cerimonia ha mantenuto, in tutto il suo svolgimento, un'impronta squallida e malinconica.

Alle 9,15 il corteo presidenziale ha percorso la piazza della Stazione e si è diretto verso la via Pisana in direzione di Vinci.

A Vinci, terminato il rito di omaggio ai luoghi leonardiani, il corteo presidenziale ha raggiunto la piazza del paese, dove si è svolta la cerimonia celebrativa ufficiale. Quivi era schierato un plotone d'onore del 78. Fanteria con musica e bandiera. Gli invitati e la popolazione hanno tributato una calorosa dimostrazione al Presidente della Repubblica che ha preso posto al centro del palco, appositamente eretto.

La cerimonia ha inizio con brevi parole del Sindaco di Vinci e dell'on. Marazza.

Quindi ha preso la parola il signor Bodet, dell'UNESCO, che ha trattato l'argomento della universalità leonardiana, portando l'accento sull'« atteggiamento di Leonardo in favore della pace e sulla concezione umana della vita e delle opere su Leonardo ». Nel corso del discorso ha annunciato fra l'altro l'intenzione della sua organizzazione di allestire 45 mostre di riproduzione di disegni di Leonardo.

Dopo Bodet ha preso la parola il Presidente del Consiglio. Leggendo un lungo dattiloscritto, De Gasperi ha tratteggiato alcuni aspetti biografici del grande italiano, ricordando le varie fasi di sviluppo della sua produzione molteplice della quale ha sottolineato accuratamente gli aspetti ove, a detta di De Gasperi, « la scienza si trasmuta in una similitudine di mente divina ». Dopo aver reso, piuttosto a denti stretti in verità, omaggio anche al sapere scientifico e razionale di Leonardo, l'onorevole De Gasperi ha subito ripiegato, nel suo visibile sforzo di interpretazione cattolica dell'opera leonardesca, su alcune recenti postulazioni di Pio XII, in materia di arte figurativa. E a questo proposito egli ha affermato, in modo piuttosto gratuito, che « la pietà di Leonardo non ha nulla della paganeggiante pietà degli umanisti che egli teneva a vile », e che « quel che tocca l'aspetto positivista o razionalista della sua intelligenza non attinge gli alti piani e non sfiora le qualità e le certezze di cui si nutre la sua vita spirituale ». Ma il punto in cui il Presidente del Consiglio democristiano più ha ecceduto nel singolare sforzo, quasi elettorale si direbbe, di tratteggiare la figura e il pensiero di Leonardo si è avuto quando a proposito delle idee politiche di Leonardo, De Gasperi ha affermato che « abbiamo avviato e stiamo realizzando tra i due popoli (Italia e Francia) ed altri popoli una politica di operosa concordia e di unione che Leonardo, uomo di civiltà europea avrebbe avuto cara ». Ed è indubbio che la allusione alla identità di vedute tra Leonardo e De Gasperi, in tema di Patto Atlantico, o quanto meno di Unione Europea, è apparsa all'uditorio, terribilmente grottesca.

Terminata la solenne cerimonia celebrativa, il Presidente della Repubblica è risalito in automobile e si è ricomposto il corteo di macchine, che, nello stesso ordine dell'andata, ha fatto ritorno a Firenze.

E. B.

IL 19 E IL 20 APRILE

Un convegno a Ferrara contro il riarmo tedesco

Numerose adesioni di personalità politiche e militari

FERRARA, 15. — Il 19 e il 20 aprile si terrà a Ferrara il Convegno contro il riarmo tedesco e per la unificazione pacifica della Germania.

A questa manifestazione, che vuole esprimere la preoccupazione della opinione pubblica contro il risorgere del militarismo germanico, antica fonte di lutti e di sangue per la nostra Patria, hanno dato la loro adesione numerose personalità.

Particolarmente significative quelle di trenta ufficiali superiori tra cui i generali Guidotti, Gastaldi, Masini, Monacci, Roveda, Sacchi, Volpi, Zani e i colonnelli Albanello, Arecco, Bignatti, Carrai, Cavallari, De Benedetti, De Scalzi, Felici, Giardina, Macoratti, Marradi, Mazza, Ruocco, Tallarico, Varanini.

Hanno anche aderito gli onorevoli Arata e Giavi del PSDI, il sen. Ugo Della Seta, repubblicano, l'on. Giuseppe Nitti, liberale, l'avv. Oddo Ancona, già vice sindaco monarchico di Palermo, il dottor Renzo Bonfiglioli, Presidente della Unione delle Comunità Israelitiche, il Rabbino prof. Dante Lattes, la signora Bossi, vedova della medaglia d'oro generale Perotti, e numerosi altri parenti di medaglie d'oro alla memoria; Enrico Turco, Presidente della Associazione Grandi Invalidi di Venezia, Piero Jahier, Davide Lajolo, il professor Sapegno, Renata Viganò, il sen. Terracini, il sen. Morandi, gli onorevoli: Giuliano Pajetta, Bertazzoni (ind.), Donati (ind.) e numerosi altri di cui daremo notizia nei prossimi giorni.

La polizia estromette dai cantieri del Po i 1300 lavoratori che riparano le falle

Festose accoglienze nel Polesine alla Delegazione albanese

ROVIGO, 5. — Oggi i 1.300 operai che lavorano per le riparazioni alle falle sul Po; ad Occhiobello, sono stati licenziati in blocco. La polizia si è recata ai cantieri ed ha cacciato i lavoratori, mentre i lavori non sono affatto ultimati; non è completata la costruzione dell'argine e mancano completamente banca e sotto banca che possano garantire un appoggio al rialzo di terra innalzato a tergo delle coronelle di sassi. La popolazione di Occhiobello ha protestato in massa contro l'atto inqualificabile. La notizia si è subito diffusa e la popolazione di tutto il Polesine è in fermento, indignata per la sospensione dei lavori alle falle sul Po.

Riunioni sindacali hanno avuto luogo in tutta la provincia. I rappresentanti della CGIL del Polesine, accompagnati dal compagno on. Cavazzini, si sono recati dal Prefetto e dall'on. Brusasca per discutere la questione.

Intanto, sempre nella giornata di oggi, una bella manifestazione si è avuta a Cavarzere. Una folla immensa si è assiepata nella piazza del Municipio per portare il saluto fraterno e il ringraziamento ai rappresentanti del popolo albanese che recavano il segno tangibile della solidarietà della Repubblica popolare al popolo di Cavarzere.

L'Amministrazione popolare ha ricevuto affettuosamente Hasan-ali-merk, segretario del Consiglio centrale dei lavoratori albanesi, il quale era accompagnato dal senatore Vittorio Flecchia, segretario della Camera Confederale del Lavoro di Venezia, in rappresentanza della CGIL e da Egle Gualdi dell'UDI nazionale. Erano presenti i rappresentanti della Camera del Lavoro locale, il compagno Lizero, segretario della Federazione comunista di Venezia, i compagni del PCI e del PSI di Cavarzere.

Il compagno Albertini porgeva il benvenuto al rappresentante del popolo albanese, ringraziandolo a nome della cittadinanza:

Ha quindi preso la parola il rappresentante dei sindacati albanesi, Hasan-ali-merk, dicendosi lieto di portare un modesto aiuto ai colpiti dall'alluvione, sicuro che tale fatto contribuisce alla grande causa della pace. « Noi abbiamo sempre fatto distinzione fra il popolo italiano che vuole la pace e tutti i suoi governati, che hanno oppresso il nostro popolo ». Egli proseguiva dicendo che l'Albania lotta conseguentemente, assieme agli altri popoli, per la causa della pace.

La delegazione albanese, dopo un ricevimento in Municipio, ha proseguito verso il Polesine. Poco dopo infatti, il Polesine salutava i rappresentanti dei lavoratori e delle donne albanesi, che raggiungevano la provincia per proseguire la consegna dei generosi aiuti. La delegazione, ricevuta nel Comune di Adria, è stata salutata dal Sindaco, compagno Tugnolo, che le ha espresso il ringraziamento degli adriesi per l'aiuto ad esso dato quale pegno di fratellanza fra il popolo albanese e quello italiano, spezzando le barriere di menzogne che contro l'eroica Albania democratica tentano di innalzare i provocatori di guerra.

L'E.P.T. di Livorno si costituisce Parte civile contro Scarabello

LIVORNO, 15. — Mentre continuano le ricerche dei due fotoreporter implicati nella vicenda del « rapimento » di Scarabello, l'ex calciatore e lo studente Poli, che, come noto sono stati denunziati per simulazione, sono stati interrogati dal Procuratore della Repubblica. Si apprende inoltre che l'Ente provinciale del Turismo e il Comitato Estate Livornese, hanno deciso di costituirsi parte civile contro i protagonisti della vicenda, allo scopo di tutelare il buon nome di Livorno.

LE CELEBRAZIONI LEONARDESCHE IN U.R.S.S.

La stampa sovietica ricorda il "gigante del Rinascimento,,

« Celebrando Leonardo l'umanità esprime la sua ammirazione per il popolo italiano »

MOSCA, 15 (TASS). — La stampa sovietica celebra largamente il quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci, al quale dedicano intere pagine la « Pravda », l'« Isvestia », la « Komsomolskaia Pravda » e il « Trud ».

La « Pravda » pubblica un articolo del noto critico d'arte sovietico Alpatov su Leonardo, l'« Isvestia » altri dell'artista del popolo della Federazione russa Vasili Yakovlev e dell'Accademico Blagonravov, la « Komsomolskaia Pravda » del presidente dell'Accademia sovietica delle arti Gerassimov e dell'Accademico Oparin, il « Trud » dell'artista della Federazione russa Finogenov.

Nel suo editoriale, l'« Isvestia » esalta il grande pittore, scienziato ed inventore, come uno dei giganti del Rinascimento, la cui opera, tutta imbevuta di amore per l'uomo e di fede nel popolo, occupa un grande posto nel patrimonio culturale del mondo. L'attività scientifica e le invenzioni del Maestro — rileva l'« Isvestia » — sono basate principalmente sui principii materialistici ed hanno grandemente contribuito al progresso della scienza e della tecnica.

« Pagando il suo tributo alla memoria di Leonardo, l'umanità progressiva esprime tutta la sua ammirazione per il popolo italiano, dal cui seno è nato questo gigante della cultura umana » prosegue il giornale, il quale sottolinea quindi che la lotta del popolo italiano per la pace è una prova della sua volontà di mantenere la libertà e l'indipendenza, di difendere la sua grande cultura seguendo il retaggio lasciato da Leonardo.

In un articolo dal titolo « Grande pittore e pensatore », Finogenov rileva su « Trud » la multiforme attività del Maestro, basata sul meticoloso studio delle leggi della natura. Egli ha interpretato la scienza e l'arte come due parti integranti del processo di conoscenza della realtà. Come un gigante, Leonardo da Vinci si staglia sulle tenebre dell'Era medievale, dell'oscurantismo e dell'ascetismo, sulla sua arte cristallizzata su schemi fissi. Leonardo è un vero precursore, che ha aperto nuove strade allo sviluppo della scienza e dell'arte. Molte delle sue idee e delle sue affermazioni sono di grande valore educativo ancor oggi.

In ogni campo della sua attività, Leonardo appare come un combattente per l'umanesimo ed il progresso. La sua visione del mondo è permeata di amore per l'essere umano, di profondo rispetto per la dignità umana e di sincero interesse per il bene del popolo.

Una centenaria si spegne in piena lucidità di mente

LUCCA, 15. — Si è spenta nella frazione di Sant'Anna la centenaria Palmira Martinelli, che festeggiò il secolo di vita l'8 febbraio scorso. La Martinelli ha conservato fino all'ultimo una perfetta lucidità di mente.

La voce dei lettori

Respinto dalle FF.SS. perchè denutrito

Cara Unità,

sono un giovane di 24 anni parte dei quali li ho passati disoccupato. Giorni addietro dopo una lunga attesa sono stato chiamato per una visita medica, in seguito alla domanda fatta nelle Ferrovie dello Stato ma sono stato scartato perchè ero poco nutrito e un altro è stato assunto al mio posto.

Cara Unità, dall'età di 15 anni mi trovo disoccupato benchè non abbia lasciato nulla di intentato per avere un lavoro qualsiasi. Ho prestato servizio militare per ben due lunghi anni in marina, tornato a casa sono nuovamente senza un posto, vivo con i miei genitori che a stento tirano avanti la vita. Leggo spesso nei giornali che molti giovani si traviano e vengono espulsi dalla società, questa società che io come migliaia di giovani chiamiamo a rispondere per noi. Fino ad ora, coloro che dirigono questa società si sono soltanto preoccupati di mandarci cartoline rosa ma non di assicurarci un lavoro.

Ebbene, voglio chiedere a questi signori e in special modo al governo che fino ad oggi non è stato parco di promesse, come intendono alleviare la disoccupazione? In Terni, grande centro industriale, le nostre condizioni peggiorano di ora in ora, siamo stanchi di essere presi in giro e vogliamo di diritto un posto di lavoro affinchè anche noi si possa vivere e pensare al domani.

Sappiano questi signori che chi scrive non è un comunista ma un giovane apolitico spinto al desiderio di far sì che anche a lui come a tutti gli altri sia offerto il necessario per vivere onestamente. E ricordino bene che non saranno sempre loro a decidere del destino del paese ma che presto i milioni di giovani disoccupati chiederanno conto della loro cattiva amministrazione.

Renato Merendoni
Via Raggio Vecchio, 10
Terni

Amor di patria e messaggi atlantici

Il 4 aprile in occasione della fondazione del patto atlantico il ministro Pacciardi ha inviato a tutte le forze armate un messaggio desiderandone la lettura e il commento in apposite riunioni di militari. E così è avvenuto.

Con una strepitosa e impressionante urgenza sono state convocate le adunate nel tardi pomeriggio del giorno 4. Quando la forza fu schierata il comandante leste il messaggio che Pacciardi inviava a tutte le forze armate in occasione del terzo anniversario della fondazione del patto atlantico. Evidentemente benchè tutti si aspettassero qualche notizia nuova nessuno si aspettava una cosa del genere. Nel corso della lettura dalla truppa sfuggivano dei mormorii che manifestavano il dissenso dei soldati e più volte si udirono rigidi richiami.

Il messaggio mentre salutava e plaudiva alla iniziativa del patto atlantico cercava di darne una spiegazione presentandolo come un patto difensivo contro eventuali aggressioni, richiamandosi alla forza per difendere la pace e concludeva compiacendosi per l'unità e la compattezza delle forze armate cercando sottilmente di darne spiegazione con la politica atlantica.

Il commento non ha superato le quattro parole e per l'attenzione che prestava l'uditorio si sono dimostrate fin troppe. Evidentemente avrebbero voluto commentarlo molto più ampiamente ma come l'occhiata dell'uomo è sufficiente per calmare l'ira di un cane, così il ferreo e deciso sguardo della massa ha esercitato il magico potere di fare capire che tra quel messaggio e i sentimenti dei giovani soldati esiste un profondo abisso e che perciò non occorreva spendere altre parole.

Non può esistere comprensione ed armonia tra una politica di completa sottomissione alla volontà dello straniero e i nobili sentimenti della gioventù italiana che ha scolpito col proprio eroismo incancellabili pagine sin dai primi moti lombardi alla recente lotta di liberazione nazionale.

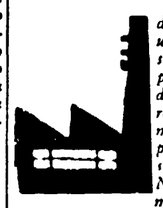
Proprio il ministro Pacciardi che ha visto e conosciuto lo spirito di lotta, l'abnegazione, l'eroismo e lo slancio dei giovani che costituivano le brigate garibaldine, che li ha conosciuti dove la lotta divampava, ne avrebbe dovuto trarre l'ammaestramento che oggi i giovani non solo amano la libertà ma lottano per essa; non solo conoscono la patria, ma la vigliono libera felice e prospera.

Perciò non ha nulla a che vedere quel messaggio con i nostri sentimenti; e se ha prodotto qualche effetto è stato quello di aprire gli occhi ad altri giovani, rendendoli perfettamente consci del pericolo che attraversa la nazione, ed ha creato una schiera sempre più larga e compatta per la sacra difesa della patria da ogni ingerenza straniera.

W l'Esercito indipendente e democratico W l'Italia libera W. la pace.

Un gruppo di militari di stanza a Bari

Piccoli industriali e "finanziamenti civili,,



Spett. Unità,

il governo ha deciso di imporre una contribuzione straordinaria del 4 per cento a carico dei datori di lavoro per il finaziamento dei suoi progetti di «investimenti civili». Non entro qui in merito alla validità o meno di questi progetti: mi limito a segnalare che la contribuzione straordinaria peserà nell'identica proporzione su tutti gli imprenditori. Ora, questa è un'ingiustizia che grida vendetta. Infatti è chiaro che le medie e piccole industrie impiegano, proporzionalmente alla loro potenzialità, più manodopera di quel che non facciano le grandi e grandissime aziende. Un piccolissimo industriale, con pochi dipendenti, verrà ad essere colpito dalla nuova imposta proporzionalmente molto più di una azienda monopolistica. Così le grandi potenze industriali-finanziarie, pur dovendo sborsare una certa somma, si avvantaggeranno ancora a danno della massa degli imprenditori. Occorrerebbe anche tener conto delle particolari difficoltà in cui versano alcuni settori di media industria, specie i settori meccanico, tessile e dell'abbigliamento.

Altre aziende invece, favorite dalla congiuntura internazionale e dalla tensione mondiale, nonchè dalla loro posizione di monopolio, raggiungono utili favolosi.

Basterebbe dare un bel taglio a questi utili spropositati per finanziare abbondantemente tutti i progetti che si vuole. Dov'è il principio dell'equità? I ministri vorranno rimediare?

Un medio industriale meccanico

Per la pubblicazione indirizzare a « l'Unità », « La voce dei lettori » - Via IV Novembre 149 - Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

UNA COPPIA IDEALE

ANTHONY STEEL e DINAH SHERIDAN
nello spettacolare «Technicolor» di HENRY WATT

GLI AVVOLTOI NON VOLANO

Rapidamente passati al successo dopo le programmazioni di questo film in tutto il mondo, Anthony Steel e Dinah Sheridan sono stati giudicati comunque la coppia perfetta. (« Rank Film »)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PER LE ELEZIONI UNITARIE IN GERMANIA

I socialdemocratici tedeschi accettano la Commissione a quattro

Dichiarazioni di dirigenti democristiani in appoggio alle proposte russe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 15. — La *Frankfurter Allgemeine*, quotidiano notoriamente vicino agli ambienti industriali della Germania occidentale, ha pubblicato oggi un editoriale di grande interesse sull'ultima nota sovietica per il trattato di pace con la Germania e, quindi, sulla questione dell'unità tedesca.

L'editorialista, Paul Sethe, sottolinea innanzitutto i pericoli che potrebbero derivare dal persistere dell'attuale divisione della Germania e aggiunge significativamente: «*Si dimentica troppo facilmente che l'unità tedesca non sta affatto a cuore dell'occidente e che, se si deve credere a Drew Middleton e a Russel Hill, le potenze occidentali non la desiderano nemmeno. Nel momento attuale il ripristino dell'unità tedesca appare agli americani inutile e quindi indesiderabile.* Bisogna rendersi conto di ciò per capire la tesi secondo cui la Germania non può ricostituire la sua unità solo con la potenze occidentali. E' una tesi giusta, ma conviene sperare che non si dimentichi il suo corollario, cioè il fatto che *l'unità della Germania non può essere realizzata altro che con l'accordo dell'URSS.* Senza la firma della Russia, infatti, l'unità tedesca può essere realizzata solo mediante una guerra».

L'editorialista così prosegue: «*Ci sembra che i dirigenti tedeschi dovrebbero fare comprendere ancora più nettamente agli americani il fatto che il ripristino dell'unità tedesca riuscirebbe particolarmente giovevole per essi, in quanto potrebbe contribuire ad eliminare il pericolo di una nuova guerra. La tensione esistente fra le potenze mondiali potrebbe avvelenarsi con maggiore facilità a proposito di una Germania unificata. Se la politica americana trae le debite conseguenze da questo, essa sarà senza dubbio più favorevole di quanto sia ora al ristabilimento dell'unità tedesca*».

La nota sovietica, come conferma il citato commento della *Frankfurter*, è generalmente interpretata in Germania come un nuovo concreto sforzo del Governo dell'URSS per giungere ad un accordo con le potenze occidentali.

Il commento del « Monde »

Il punto principale di discussione in queste ore è quello delle elezioni e del controllo di esse da parte della Commissione dell'ONU, come chiedono gli occidentali. A tale proposito si fanno le seguenti considerazioni: 1) l'art. 107 della Carta dell'ONU, cui fa esplicitamente riferimento la nota sovietica, dichiara che nella regolamentazione delle questioni nate dalla seconda guerra mondiale, sono competenti i governi «che hanno la responsabilità di questa azione». Sul problema tedesco, per conseguenza, sono competenti solo le quattro Grandi Potenze e gli altri Stati che hanno combattuto contro la Germania, mentre l'ONU non possiede alcuna autorità.

2) le elezioni sotto il controllo delle quattro Potenze non rappresentano un «salto nel buio». Esse, ricordava l'altro giorno il parigino *Le Monde*, si sono già tenute a Berlino nel '46, soddisfacendo a tutte le esigenze di libertà e segretezza. Perchè non si potrebbe ripeterle oggi? L'elaborazione di una legge elettorale non sarebbe poi troppo difficile, specie se si considera che i due progetti già preparati da Berlino e da Bonn non contengono tra loro differenze sostanziali;

3) una inchiesta e un controllo quadripartito vanno a vantaggio delle Potenze occidentali o della Unione Sovietica? E' noto che la stampa occidentale è abituata a porre le questioni in tal modo, trasferendo anche nelle trattative internazionali la concezione della politica di forza. Benchè il problema non possa essere posto in tal modo, la risposta è facile, dato che, in seno al Comitato quadripartito esisterebbe un rapporto di tre a uno in favore degli occidentali, i quali, per conseguenza, non hanno assolutamente nulla da temere.

Anche nei più diversi circoli della Germania occidentale si riconosce che la proposta sovietica è la sola seria iniziativa che sui problemi della formazione di un governo pan-tedesco sia finora stata assunta, dato che, certo, la qualifica di proposta seria non può essere data alla richiesta di far intervenire la Commissione dell'ONU.

Le dichiarazioni dei d.c.

Lo stesso partito di Schumacher, che in un primo tempo sosteneva tale Commissione, è stato costretto, dalla pressione delle masse, a rivedere la sua posizione, e ad affermare che con la formula «controllo internazionale» esso intende anche un controllo delle quattro Potenze. Nei circoli socialdemocratici di Bonn si rileva in queste ore che una risposta negativa alla proposta sovietica sarebbe assolutamente ingiustificabile, e che, infine, il mettersi attorno a un tavolo non «pregiudica» assolutamente nulla.

Questa è veramente la richiesta generale che sale da tutta la Germania e da tutta l'Europa: «Trattate, sedetevi attorno a un tavolo».

Abbiamo raccolto nelle ultime ore alcune dichiarazioni sulla nota sovietica di personalità di ogni paese che hanno partecipato al congresso degli ex deportati, e tutti, da mons. Plojhar, ministro della Sanità cecoslovacca, a Jacques Grippa, ex comandante dei partigiani belgi, sono stati concordi nell'affermare che l'iniziativa sovietica esprime l'interesse di tutti i popoli.

Particolarmente notevoli ci paiono le dichiarazioni resoci da due personalità democristiane tedesche. L'on. Heinrich Toeplitz, membro del governo della Repubblica democratica tedesca e vice segretario generale dell'unione democristiana, ci ha detto: «Con la sua nota del 10 marzo alle tre Potenze occidentali sulla conclusione di un trattato di pace con la Germania, l'URSS ha dato a tutti i patrioti tedeschi una grande speranza per la pace con una Germania riunificata. I popoli pacifici d'Europa hanno riconosciuto nella proposta sovietica la base per la vittoria sul pericolo di guerra che sorge dalla divisione della Germania. La risposta dei Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, che respinge la soluzione del problema tedesco, è stata superata dalla nota sovietica del 9 aprile. Nuovamente al centro della lotta per la libertà del popolo tedesco sta l'esigenza della riunificazione della Germania, della formazione di un governo centrale tedesco e della immediata conclusione di un trattato di pace, orientato verso questo fine, il popolo tedesco lotta per un felice futuro».

«La nota del 9 aprile del Governo sovietico — ci ha a sua volta dichiarato l'on. Heinz Fried, della direzione del partito d.c. — è chiara, e non si presta a equivoci. Essa non lascia alcuna possibilità alle Potenze occidentali di dare risposte evasive all'offerta del Governo sovietico. L'impressione che ogni uomo amante della pace riceve da questo documento conferma la giustezza della grande concezione della politica sovietica nei confronti della Germania. In particolare, i circoli cattolici devono riconoscere che la volontà degli uomini di Stato sovietici è diretta alla pace. E' compito particolare di tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di partito o di religione, di concezione o di condizione sociale, di preoccuparsi perchè sia garantita la pace per la Germania, e quindi la pace per tutto il mondo. La volontà di pace deve superare tutte le resistenze, perchè la guerra, barbaro mezzo di distruzione dell'umanità, appartenga definitivamente al passato».

SERGIO SEGRE

La vedova di Noviello si iscrive al P. C. I.

SANTA MARIA C. V., 15.

Tra le numerose adesioni che giornalmente pervengono alle sezioni del P. C. I. di Terra di Lavoro una, molto significativa, si è avuta ieri sera a Villa Literno. La vedova del contadino Luigi Noviello, assassinato nella piazza del paese mentre, insieme a migliaia di suoi compagni chiedeva la terra, ha presentato la domanda di iscrizione al P. C. I. Con tale adesione la vedova Noviello ha voluto schierarsi nel grande fronte dei lavoratori per contribuire alla lotta che il marito insieme ad altri aveva intrapreso.

Il Sindacato inglese Commercio contro le spese di riarmo

LONDRA, 15. — Il Congresso annuale del Sindacato britannico degli addetti al commercio al minuto che conta 350.000 aderenti, ha approvato ieri una risoluzione, contro il servizio militare obbligatorio.

Un'altra mozione, che chiede una diminuzione degli attuali programmi di riarmo in Gran Bretagna è stata approvata a stragrande maggioranza. La mozione chiede anche che si metta fine una volta per sempre alla politica estera bipartitica

SI ACCRESCE CONTINUAMENTE IL BENESSERE DEL POPOLO SOVIETICO

Aumentata la produzione nell'URSS dei tessuti e dei generi alimentari

Nuove imprese sorte ovunque — Il programma di produzione dell'industria leggera per il primo trimestre del 1952 è stato superato

MOSCA, 15. — Il quarto numero della rivista *Bolscevik* pubblica un articolo del Ministro dell'Industria dei prodotti alimentari, Ivan Sivolap, sul miglioramento del tenore di vita della popolazione e sull'aumento della produzione dell'industria alimentare.

Il Ministro nota, citando numerosi dati del piano nazionale economico per il 1952, che quest'anno la produzione del burro sarà superiore dell'88 % a quella del 1940, quella dei salumi del 50 %, quella dello zucchero in zolle e granulato del 50 %, e del 78 % quella dello scatolame.

L'articolo illustra il rapido sviluppa della produzione dell'industria alimentari, grazie a quello dell'industria pesante e dell'agricoltura socialista. Nel periodo dal 1930 al 1940, lo Stato sovietico ha stanziato oltre 8 miliardi di rubli per l'industria alimentare che, all'inizio della grande guerra patriottica, era, già nell'Unione Sovietica una potente industria poggiata con solide basi sull'agricoltura socialista.

Fra il 1946 e il 1950, per la ricostruzione e la costruzione di nuove imprese, sono stati spesi oltre nove miliardi di rubli ed è stato reso così possibile un aumento della produzione in tutti i settori di questa industria.

Già nel 1950, la produzione di generi alimentari è stata superiore a quella anteguerra, ed ha permesso di soddisfare gli aumentati bisogni della popolazione per quanto riguarda le carni, i grassi, lo zucchero e altri generi. Il consumo del burro, dei salumi, dello zucchero e delle paste alimentari è aumentato considerevolmente, mentre i successi conseguiti nel campo agricolo, l'aumento della produzione di cereali, delle piante industriali e del patrimonio zootecnico, hanno creato una solida base per gli ulteriori progressi dell'industria alimentare.

Analogo sviluppo ha avuto nell'URSS la produzione di altri beni di consumo, prodotti dall'industria leggera. Quest'ultima, ha superato nel suo complesso, come è stato annunciato, il programma di produzione per il 1. trimestre del 1952 con un considerevole aumento della produzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In confronto ai primi tre mesi dell'anno scorso, la produzione della seta è aumentata del 29 %, quella delle maglierie dal 13 al 18 per cento, delle calzature di pelle di quasi il 40 %. Milioni di metri di stoffe di cotone e di lana, milioni di paia di scarpe per uomo, donna e bambino sono stati prodotti, oltre alle quantità stabilite nel programma.

Gli stabilimenti stanno ora producendo una grande quantità di merci per la primavera e per la estate, mentre l'industria leggera sovietica viene continuamente estesa. Grandi stabilimenti tessili, che avranno una capacità di produzione di parecchi milioni di metri di stoffe all'anno, stanno per essere costruiti a Cimnent, nel Kasakstan. Un'altra grande fabbrica per la produzione di maglierie è in via di costruzione ad Alma Ata, la capitale della Repubblica kasacca. Concerie stanno per essere costruite a Semipalatinsk e a Jambul, e stabilimenti per la lavorazione del cotone nel Kasakstan meridionale.

Intolleranza religiosa nella Spagna di Franco

MADRID, 15. — 21 giovani di un collegio cattolico, di Badajoz nella Spagna sud-occidentale, dopo aver fatto irruzione in una cappella protestante, hanno acceso un falò con i libri di inni e di preghiere. La polizia è dovuta intervenire.

Come si ricorderà, un incidente del genere si è verificato recentemente a Siviglia.

La questione del Marocco sarà deferita all'O.N.U.

CAIRO, 15. — La Segreteria Generale della Lega Araba ha deciso di predisporre la presentazione della questione marocchina alla prossima Assemblea Generale dell'ONU.

Sciopero generale nel porto di Sidney

SYDNEY, 15. — I lavoratori del porto di Sydney, dove sono oggi all'ancora 59 navi, hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per sostenere le loro rivendicazioni sindacali.

Drammatica rincorsa fra cavallo e motociclista

LECCE, 15. — Una singolare gara si è svolta per le strade di Lecce, fra un cavallo imbizzarrito ed un giovane motociclista. Girardengo Forcignanò, che, a bordo della sua moto, cercava di raggiungere l'animale in fuga. La scorribanda è durata a lungo, tra il panico generale. Finalmente il Forcignanò raggiungeva il cavallo e, senza scendere dalla moto, afferrate le briglie e marciando alla velocità del cavallo, lo costringeva a mantenersi al centro della strada; poi, in Piazza Rudiae, altri animosi accorrevano in soccorso del coraggioso motociclista riuscendo a domare la bestia.

LA DELEGATA DEGLI S. U. INTERVIENE ALLA CONFERENZA DI VIENNA

Ragazze americane di quindici anni trascinate alla prostituzione dalla miseria

Un terzo dei criminali passati negli uffici di polizia americani nel 1950 è costituito da giovani al di sotto dei 20 anni — La diffusione degli stupefacenti fra i giovanissimi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA, 15. — A parte i risultati scientifici conseguiti dalla Conferenza Internazionale per la Difesa dell'Infanzia, specialmente nelle laboriose sedute delle commissioni tecniche, a nessuno potrà sfuggire il valore umano di questo incontro tra esponenti della cultura e della scienza, giunti a Vienna da paesi tanto lontani per impulso dello stesso amore, dello ste so interesse sociale.

Per svalutare questo profondo significato dell'incontro di Vienna, si dice che la Conferenza «fa politico» e politica «sovversiva».

Ora, medici, insegnati, scienziati, denunciando le deficienze delle attività assistenziali a favore dell'infanzia, indagano sulle cause della mortalità infantile, della delinquenza precoce, della prostituzione minorile, dell'analfabetismo o del progressivo estendersi delle malattie, finiscono invariabilmente col trovarsi di fronte il muro eretto dall'ingiustizia, dall'egoismo, dal privilegio della classe dominante, amministratrice del potere; e a meno che non vogliano sottrarsi ai doveri imposti loro dalla serietà e dall'onestà della scienza non possono trascurare la denuncia dei fattori da cui derivano tutti i mali lamentati.

In questo senso, la conferenza di Vienna «fa della politica» e se l'organizzazione mondiale delle madri di buona volontà per la salvezza dei loro figli è opera di sovvertimento, ammettiamo pure che la conferenza «fa della politica sovvervisa».

Per lo stesso motivo possiamo definire «sovversiva» l'attività dei sovietici, che (come è emerso nel corso della seduta straordinaria di stanotte, dall'intervento folto di cifre e di dati della delegata russa) dedicano la parte più cospicua del loro bilancio all'assistenza sociale, all'educazione, alla felicità dell'infanzia che, dal 1945 ad oggi, hanno allestito oltre 112 istituti di cultura, cioè più di quanti ne fossero stati costruiti in un secolo di dominazione zarista.

E questa realtà acquista una evidenza ancora più esplicita se la paragoniamo alle informazioni che ci ha fornito la delegata degli Stati Uniti sull'infanzia del suo paese: «Ho ascoltato con grande dolore, dai coreani e dai cinesi — ha detto con gli occhi lucidi di commozione l'oratrice americana — il racconto dei delitti commessi da alcuni miei connazionali in quelle terre lontane, ed ho sentito vergogna e raccapriccio seguendo la documentazione della guerra batteriologica voluta da qualche nostro generale. Permettetemi, prima di tutto, di chiedere perdono a quelle madri per ciò che gli americani hanno fatto contro i figli di quei popoli sventurati, disonorando il nostro paese».

Poi, con voce pacata e piena di accoramento, ha informato l'Assemblea di tutte le miserie che si nascondono all'ombra dei grattacieli e della bandiera stellata. La terza parte dei criminali passati negli uffici della polizia durante il 1950 era costituita da giovani al di sotto dei venti anni. L'uso degli stupefacenti tra i giovani e i giovanissimi ha raggiunto proporzioni epidemiche dopo che i mercanti di droghe hanno deliberato di invadere il mercato giovanile per assicurare più alti profitti al loro turpe commercio, e già si sono registrati casi di ragazze di 15 o 16 anni finite nei ranghi delle prostitute per procurarsi i mezzi necessari alla soddisfazione del loro vizio.

Per preparare una generazione disposta ad indossare la divisa, libri, spettacoli televisivi e cinematografici, riservati all'infanzia, insistono sul motivo dominante della violenza e sulla esaltazione degli odi razziali. La campagna di propaganda bellicista è seguita da una campagna contro gli insegnanti di spirito liberale, definiti «sovversivi» perchè non accettano l'indirizzo diseducatore impresso all'insegnamento. Molti insegnanti così sono stati allontanati dalle scuole e altre migliaia di maestri hanno abbandonato volontariamente l'insegnamento perchè lo stipendio è assolutamente inadeguato al costo crescente della vita. Altrettanto sono costretti a fare molti bimbi di dieci o dodici anni per cercare un mezzo di sostentamento. Nelle scuole di Detroit sono state distribuite placche di piombo con il nome dei bimbi e la definizione del rispettivo gruppo sanguigno, che ogni scolaro dovrà cucire nella propria giacca in previsione di un attacco atomico «rosso»; e ciò ovviamente aumenta la tensione psicologica dell'opinione pubblica e contribuisce al creare uno stato di insoddisfazione e di allarmismo.

Addirittura tragica la situazione dei negri. Il 97% delle famiglie di colore appartiene alla categoria dei «bassissimi salari»; il 25% dei fanciulli di queste famiglie non è mai entrato in una scuola; la mortalità delle madri e dei neonati negri è tre volte superiore a quella dei bianchi. «E' certo — ha detto la delegata americana — che noi abbiamo dei meravigliosi ospedali e una grande attrezzatura clinica. Ma troppi sono i poveri che non possono trarre alcun beneficio da questi istituti». Ed ha concluso: «La nostra riserva d'oro è la più grande del mondo, noi siamo molto ricchi e continuiamo ad arricchirci, ma qualcuno da noi ha dimenticato che la prima vera ricchezza di un paese è una infanzia sana e bene educata. Auguriamoci che il pianto di tanti bimbi, patendo da questa sala, possa raggiungere il cuore dei governanti di Washington e fermare la loro marcia verso la guerra».

GUIDO NOZZOLI

INTRIGHI CONTRO L'UNITA' TEDESCA

"Garanzia" inglese all'esercito europeo

Salazar garantisce a Franco il collegamento con l'organizzazione bellicista atlantica

E' stato distribuito ieri sera, in tutte le capitali dei sei paesi partecipanti alla così detta «comunità europea», il testo di un annuncio del governo britannico, relativo alla prossima compilazione di un progetto di trattato fra i governi di tali paesi e la Gran Bretagna, contenente reciproci impegni militari. La questione sarà oggetto di un Libro Bianco di imminente pubblicazione in Inghilterra.

L'annuncio del *Foreign Office* dichiara che l'Inghilterra, nella sua qualità di membro dell'organizzazione atlantica, si impegnerà a fornire «tutto l'aiuto e l'assistenza militare in suo potere» a quel paese, membro della «comunità europea», che fosse vittima di un'aggressione armata in Europa. Dal canto loro i membri della comunità europea» si comporteranno nello stesso modo in caso di attacco armato all'Inghilterra.

Mentre ufficialmente si attribuisce al gesto britannico «un significato e un'importanza storica», la *Associated Press* riferisce che «negli ambienti governativi francesi, a titolo puramente privato, si fa rilevare che essa aggiunge assai poco all'attuale situazione». Secondo il parere degli osservatori, l'Inghilterra, la quale non partecipa alla «comunità europea», avrebbe inteso con il predetto annuncio fornire una dimostrazione formale della sua intenzione di legarsi strettamente con essa, con il solo obbiettivo di agevolare i lavori della conferenza per lo «esercito europeo» in corso a Parigi.

Il comunicato ispano-portoghese

PARIGI, 15. — Si sono conclusi oggi a Ciudad Rodrigo, presso il confine ispano-portoghese, i colloqui segreti iniziati da Franco con il dittatore portoghese Antonio Salazar. La censura ha soppresso qualsiasi informazione in merito alla sostanza dei colloqui, su cui è stato emanato soltanto un comunicato ufficiale

Il comunicato accenna alla formazione di «un solido fronte dei due paesi», alla «unità tategica della penisola» e alla indivisibilità di essa nella comune difesa dell'occidente». Esso aggiunge che ai colloqui hanno partecipato i ministri degli esteri dei due paesi, i capi di Stato Maggiore e gli ambasciatori di essi a Madrid e a Lisbona.

tatori, a quanto si desume da queste laconiche espressioni, sono dunque quelli dell'inserimento della Spagna fascista, per la mediazione del Portogallo (già membro della NATO) nel sistema aggressivo atlantico.

Il manifesto del Wafd contro il rinvio delle elezioni

IL CAIRO, 15. — Il Comitato esecutivo del Partito wafdista ha pubblicato questa sera un manifesto nel quale fa appello a tutti gli egiziani affinchè si oppongano con tutte le loro forze, al provvedimento governativo di rinviare le elezioni

Dopo aver affermato che la decisione del governo è anti-costituzionale il manifesto aggiunge che essa è intesa ad inferire un colpo mortale all'istituzione parlamentare e ad indebolire la causa nazionale

SINGOLARE PROCESSO A MILANO

Una donna multata per aver cambiato sesso

Il suo avvocato ha difeso «il diritto al sesso sociale»

MILANO, 15 *(F. C.)* — Una donna di Milano che andava proclamando di essere libera di ritenersi uomo, è stata processata per aver camuffato il suo sesso, ma il verdetto letto stamane dal Presidente del Tribunale, alla fine dell'udienza, di fronte all'imputata — o all'imputato, perchè qui rimane il busillis — sembra lasciare le cose al posto di prima.

Infilata una tuta azzurra (fin qui niente di straordinario poichè tute del medesimo colore le indossano ormai parecchie donne, da quelle addette alla pulizia dei vagoni ferroviari alle numerose altre nelle fabbriche), con un passo tanto sicuro e deciso da far veramente svanire ogni dubbio circa il sesso che si era scelto Santa D'Aripe fu Vito, abitante a Milano in una casa situata nei bastioni di Porta Genova, ha fatto il suo ingresso poco prima di mezzodì nell'aula del Tribunale, quando la Corte era già insediata. Il Presidente ha subito proceduto alle interrogazioni, e le risposte, per colmo di misura, venivano fatte con voce altrettanto profonda quanto ferma. Per la causa in discussione, anche questo particolare era tutt'altro che trascurabile.

Dunque l'accusa di cui Santa, o Santo, doveva dare spiegazioni in lungo e in largo, era di aver sorpreso la buona fede dell'ufficiale di Stato Civile, dal quale si era fatto rilasciare una carta di identità appartenente al sesso forte. Il rilascio del documento sarebbe passato senza conseguenze, come una comunissima pratica d'ordinaria burocrazia, se il 25 maggio 1951, il o *la* D'Aripe non si fosse presentata al seggio elettorale per compiere il suo diritto. Ma proprio all'atto di presentare la prescritta carta d'identità, scoppiava il pasticcio del resto prevedibile. Mentre il certificato elettorale era intestato a Santa, il documento di identificazione mascolinizzava Santa in Santo, con tanto di professione e in piena regola: commesso

Alle contestazioni che ne seguirono, fra la curiosità degli altri elettori presenti al seggio, si deve l'odierno insolito processo nel corso del quale venne in luce che, secondo una ponderata istruttoria, Santa in scherzetti del genere non era nuova.

La difesa ha svolto brillantemente la tesi del diritto al sesso sociale e il Tribunale ha appioppato 10 mila lire di multa alla D'Aripe. Essa, di fronte ai giudici, rimane donna anche se da certe indiscrezioni è venuto fuori che essa conviveva con una donna la quale non si sarebbe accorta che nulla c'era di anormale.

Sangue liquido dal cadavere d'una donna morta nel 1920

MONTEMARCIANO, 15. — Un cadavere in perfetto stato di conservazione è stato scoperto nel cimitero di Aberici di Montemarciano, dove si procedeva alla esumazione del corpo di certa Isabella Mancini ved. Frontini, tumulato, all'età di 0 anni, nel febbraio 1920. Dal ginocchio sinistro del cadavere — i cui indumenti erano pure perfettamente conservati — usciva del sangue liquido e la chiazza è ingrandita sino a raggiungere un diametro di circa 15 cm. Non appena tolto il coperchio di zinco della bara si iniziava immediatamente la decomposizione della salma.

100.000 PERSONE COSTRETTE A LASCIARE LE LORO CASE

9 Stati della Confederazione americana devastati dalle terrificanti alluvioni

NEW YORK, 15. — Le acque dei fiumi Missouri e Mississipi seguitano a sommergere i terreni di nove Stati americani: il Montana, il Sud Dakota, il Nord Dakota, il Minnesota, il Wisconsin, lo Iowa, il Nebraska, il Kansas ed il Missouri ed hanno costretto quasi 100.000 persone a lasciare le loro case e a ritirarsi in località più elevate. Sotto la minaccia delle inondazioni decine di città e villaggi nel Dakota meridionale, nel Iowa, nel Nebraska sono stati abbandonati.

Giorno e notte, migliaia di persone prestano la loro opera per rafforzare le dighe e gli argini del fiume che minaccia ora lo Stato del Missouri. Anche Omaha, nel Nebraska, dovrà essere probabilmente evacuata, dato che il livello delle acque ha già superato il massimo che aveva raggiunto solo nel 1881.

Il Mississipi, poi, ha raggiunto livelli eccezionali negli Stati del Minnesota e del Wisconsin, costringendo 20.000 famiglie a lasciare le loro abitazioni. Il Missouri, oltre a provocare danni per milioni e milioni di dollari nelle città, ha trasportato con sè il terreno più fertile, mentre nel Minnesota le acque del Mississipi hanno già gravemente danneggiato la città di St. Paul e si teme che la situazione peggiorerà ancora. Finora, però, si lamentano solo 5 morti, fra coloro che non hanno ascoltato gli appelli a lasciare i terreni meno elevati. Nel Nord Dakota e nel Minnesota settentrionale, poi, le acque del Fiume Rosso hanno semisommerso due città e le fertili zone circostanti.

Spedizioni scientifiche sovietiche nell'Asia Centrale

MOSCA, 15. — E' partita per l'Asia centrale una spedizione scientifica organizzata dall'Istituto geografico dell'Accademia delle scienze dell'URSS. La spedizione che è capeggiata dal noto esploratore Boris Fedorovic, vincitore di un Premio Stalin, studierà i terreni sabbiosi dell'Asia centrale, i sistemi atti a consolidarli, e ne disegnerà le carte geografiche.

Quest'anno circa 40 grandi spedizioni verranno inviate nelle varie regioni dell'Asia: parecchie di queste si recheranno sui luoghi dove verranno realizzati i grandi progetti del Comunismo. A questo scopo, alcune spedizioni eseguiranno importanti studi sul clima dei bassipiani caspici e del deserto del Karacum.

Queste spedizioni sono dotate di nuovi strumenti di fabbricazione sovietica, che permetteranno di prevedere i cambiamenti climatici in queste regioni, dopo la costruzione delle nuove, gigantesche centrali idroelettriche. Esse disegneranno anche carte delle nuove regioni industriali e agricole, soprattutto per quanto riguarda le loro caratteristiche climatiche.

Sondaggi geologici verranno eseguiti nelle regioni del Volga e nell'Asia centrale, che saranno di una grande utilità per la costruzione delle installazioni idroelettriche e per la determinazione della capacità e della forma dei bacini idrici.

Grande importanza rivestono anche le ricerche sulla configurazione del basso Amu Daria e delle coste del lago di Aral, in relazione con il possibile cambiamento del livello delle loro acque.

MICHELE RAGO
MANUALE del GIORNALISTA
Ediz. di Cultura Sociale

pattuglia

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Canto svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti graziosi - economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Excal) (9219)
PLEXILGAS tutti spessori, e misure prezzi concorrenziali vendo Soc. Fedele. Moscova, 27 Milano. 8228

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12
A. ALL'AUTOSCUOLE «Strada» nuovi corsi scoppio, diesel rapidi economici. Iscriveteviii Emanuele Filiberto, 60 - Roma. 220647

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
V. CARLO ALBERTO, 43 p. II° (Staz. S.M. Maggiore)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

Dott. G. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Via Arenula, 29 int. 1 — 8-13, 16-20

SESSUOLOGIA
Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalia sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigilità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

"OGGI IN ITALIA"

Per la rubrica «Verso le elezioni» parleranno questa settimana:

MERCOLEDI' 16 APRILE: on. Michele Bianco, deputato della Lucania.

GIOVEDI' 17 APRILE: on. Salvatore La Marca, segretario della Camera del Lavoro di Caltanissetta.

VENERDI', 18 APRILE: Claudio Manganoni, capo del gruppo socialcomunista al Parlamento della regione autonoma Valle d'Aosta.

SABATO 19 APRILE: on. Luigi Polano, deputato della Sardegna.

DOMENICA 20 APRILE: sen. Girolamo Li Causi, membro della Direzione del P.C.I. Segretario Regionale della Sicilia.

LUNEDI' 21 APRILE: on. Clemente Maglietta, segretario della Camera del Lavoro di Napoli.

Tutte queste trasmissioni avranno luogo alle ore 20,30 sulle seguenti lunghezze d'onde:

Onde medie di m. 243,50; 252,73.
Onde corte di m. 31,40; 41,64; 41,99

ORGANIZZATE L'ASCOLTO

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

SETTIMANA DI DIFFUSIONE DELLA LETTERATURA DEL MOVIMENTO OPERAIO

25 APRILE
LIBERAZIONE NAZIONALE
27 APRILE
MORTE DI A. GRAMSCI
1. MAGGIO
FESTA DEL LAVORO

QUESTE DATE RIASSUMONO UNA PARTE FONDAMENTALE DELLA STORIA DEL NOSTRO PAESE E DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO E INTERNAZIONALE

★

Per comprendere il grande valore degli avvenimenti storici legati a queste date, acquistate, leggete e fate leggere i libri del Movimento operaio

Quaderno «Rinascita»: Trent'anni di vita e lotte del P.C.I. L. 1.000
Robotti-Germanetto: Trent'anni di lotte dei comunisti italiani L. 320
G. Pesce: Soldati senza uniforme L. 300
U. Massola: Marzo '43, Ore 10 L. 200
A. Colombi: Nelle mani del nemico L. 250; Pagine di storia del movimento operaio italiano L. 350
C. Ravera: La donna italiana dal I al II risorgimento L. 350
G. Germanetto: Memorie di un Barbiere L. 400
Lenin: Emancipazione della donna L. 150
Radice-Carbone: Vita di Antonio Gramsci L. 350
Opere di Antonio Gramsci 9 Vol. (Einaudi)
A. Gramsci: La questione meridionale L. 150
A. Caracciolo: L'occupazione delle terre in Italia L. 100
Lenin: Operai e contadini L. 150
Mazzullo: Braccianti di Romagna L. 150
Guttuso: Contadini di Sicilia L. 150
Mucchi: Mondine di Sannazzaro L. 150
Cagli: La rotta del Po L. 150
Lenin: Sui sindacati L. 150; Le multe nelle fabbriche L. 100; Ai contadini poveri L. 150; Sul movimento operaio italiano L. 500; Sugli scioperi L. 150; Il socialismo e la guerra L. 150
C. Marx: Lavoro salariato e capitale L. 100
P. Robotti: Nell'Unione Sovietica si vive così - 2 volumi L. 600
L'URSS come l'abbiamo vista L. 350
R. Bonchio: Documenti sulla Rivoluzione cinese L. 300.

RICHIEDETE I LIBRI AI C.D.S. DI SEZIONE, AI C.D.S. PROVINCIALI E AL C.D.S. NAZIONALE
ROMA — VIALE QUATTRO VENTI N. 57 — ROMA